

FRIULI NEL MONDO



Anno IV. - Numero 24
Novembre 1955 - Spedizione in abb. post. - Gr. III.

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: - UDINE - PALAZZO DELLA PROVINCIA - PIAZZA PATRIARCATO - TELEF. 30-41

Abbonam. annuo L. 600
Una copia L. 50
Estero L. 1.200

Saluto dalla foresta

Una volta tanto cediamo la parola, in questa colonna destinata alla Direzione, a un friulano lontano: si tratta di un missionario che, non contento della lettera che riportiamo, ha voluto aggiungere un dollaro per testimoniare la sua *simpatia* a « Friuli nel mondo ». Un lettore il quale, come altri, comprende il sacrificio richiesto da una pubblicazione costosa, ed entra nello spirito dell'Ente che si propone (e vi è riuscito) ad avvicinare migliaia di emigrati: stimolo ed esempio, comunque, a coloro che, specialmente in patria, dove tutto scorre tranquillo, dove tutto è sicuro, non hanno avvertito il dovere morale di affiancarsi ai fratelli esposti, se non altro, al morso della nostalgia. (Il discorso non è diretto a quei Comuni che hanno annualmente rinnovato l'adesione all'Ente « Friuli nel mondo »).

Ma ecco la lettera che ci ha commossi:

Missione Cattolica di Mankpang (Birmania).

Sento il bisogno di esternare tutta la mia simpatia per il vostro giornale che ho la fortuna di ricevere regolarmente. Forse non potete immaginare quanta strada, quante montagne, per quali mulattiere deve viaggiare prima d'arrivare fin qui, dove tutto è ancora primitivo, selvaggio, sepolto nell'immensa foresta vergine. Eppure « Friuli nel mondo » arriva, perchè sa che qui c'è un'anima friulana che lo aspetta, che lo ama, come ama i bei colli del Friuli, sempre pieni di poesia e di sole. Sicuro, il vostro giornale sa portare l'eco di tutta la grande famiglia friulana, e sa far rivivere le belle giornate passate nel dolce Friuli.

Sono diciassette anni dacchè lasciai la mia San Daniele, che ora dicono essere diventata una perla del Friuli: diciassette anni di vita in mezzo a misere tribù, selvagge e lontane da tutto ciò che significa civiltà. Bisogna proprio dire che i friulani arrivano dovunque, e che le loro orme sono stampate in tutto il mondo: nelle grandi e nelle piccole città, nei centri e nei luoghi più remoti, nelle lande sconfinate come nelle impraticabili foreste.

Nonostante queste disparità di luoghi e di lavoro, tutti ci sentiamo vicini, a tutti « Friuli nel mondo » porta il ricordo della patria lontana, l'affetto del dolce Friuli.

In questa unione di cuori il lavoro è meno duro, la lontananza è meno sentita.

Auguro a voi, collaboratori di « Friuli nel mondo », le più sentite soddisfazioni nel vostro arduo lavoro.

Da povero missionario invio un dollaro, offerto a questa povera Missione.

A nome di Padre Clarini da Cassacco e di Suor Amelia da Carpacco invio poi tanti saluti ai friulani sparsi per il mondo e alla grande famiglia residente in patria.

Don GINO ZULIANI

Commento?

Lo abbiamo espresso in altra parte del giornale: gli emigrati, tipo il missionario don Gino Zuliani, sono molto migliori di noi. Essi ci danno una lezione di spirito di sacrificio, di concordia, di sentimento patrio che non deve andare perduta.



Alfonso Canciani: Monumento a Dante (Particolare).

EMIGRARE CON DIGNITA'

I tempi del « passaporto rosso » non ci sono più e nessuno pensa, naturalmente, di risuscitarli. Questo diciamo perchè, quando si parla di emigrazione, è molto facile imbattersi negli elogiatori di quello che si faceva una volta, ai tempi della prima emigrazione, quando le « rimesse degli emigranti » costituivano uno dei più notevoli incrementi del nostro patrimonio nazionale. Sarebbe opportuno che qualcuno facesse la storia di quella prima emigrazione: ci si potrebbe accorgere quanto essa sia costata di sacrifici e di lutti al proletariato italiano; e come, per taluni che facevano una riuscita splendente, molti, al contrario, siano costretti a rinunciare o, addirittura, a pagare in misura amarissima questa loro avventura.

Lavoratori idonei

L'emigrazione attuale non può avere punti di riferimento con quella che si svolse nel primo scorcio del secolo ventesimo: dopo di allora l'Italia ha compiuto un immenso cammino sul terreno sociale, soprattutto in ordine alle rivendicazioni economiche ed alle garanzie sindacali dei suoi lavoratori. Lo stato contemporaneo non può non tenere il debito conto di questa situazione di cose; e chi cerca assorbimento professionale al di là delle frontiere ha il diritto di trovare negli organi esecutivi coloro i quali si ergono a sua difesa, gli assicurano all'estero sufficienti condizioni di vita, gli garantiscono la sicurezza del lavoro, s'impegnano a non lasciar nulla di trascurato perchè la sua posizione sociale e la sua stessa dignità di persona non risultino inferiori a quelle che già sono instaurate sul territorio della patria.

E' sempre, dal 1945 sino ad oggi, avvenuto così? Non sarebbe esatta una risposta completamente affermativa. Le condizioni in cui si trovò l'Italia dopo l'aprile del '45 furono tali che, da una parte, indussero un notevole quantitativo di lavoratori a qualsiasi possibile forma di espatrio; e, dall'altra, non vedevano i rappresentanti di Governo ancora in grado di compiere, soprattutto in sede internazionale, tutti quei possibili movimenti mediante i quali l'emigrazione potesse svolgersi senza nessuna lesione degli interessi essenziali dei lavoratori del nostro Paese. E' soltanto da alcuni anni a questa parte che i primi risultati concreti sono stati raggiunti: così che coloro i quali hanno oggi la responsabilità di dirigere la emigrazione italiana sono di fronte a taluni precisi doveri, dei quali posseggono piena consapevolezza ed ai quali sono, pertanto, fermamente intenzionati a corrispondere.

Va, in primo luogo, affermato che oggi l'emigrazione non può svolgersi per il fine, semplicistico od esclusivo, d'incrementare il numero degli espatrianti. Se è vero che, per un periodo indefinito di tempo, l'Italia dovrà ancora far ricorso all'emigrazione, è anche vero che questa in atto può verificarsi, ed in tanto è suscettibile di venir considerato come fatto politico positivo, in quanto la vita ed il lavoro italiani all'estero siano ampiamente salvaguardati. In tal modo i fini immediati verso i quali ci si orienta sono di un duplice ordine: migliorare le condizioni di quelli che già si trovano all'estero; ed istradare oltre-frontiera soltanto quei lavoratori per i quali, attraverso gli appositi accordi, siano stati conseguiti salari idonei a tutte quelle altre non meno indispensabili prerogative di alloggio, di sicurezza nell'esercizio del loro mestiere e di applicazione professionale senza le quali l'emigrazione si riduce ad una temeraria o fallimentare avventura.

Ma, inoltre e come conseguenza di quanto più sopra elencato, i contatti tra Governo italiano e Governi dei Paesi di immigrazione debbono tener conto delle rispettive situazioni dei mercati di lavoro: bisogna mandare all'estero quelle categorie di lavoratori che sono richieste e bisogna che la preparazione professionale dei lavoratori candidati alla emigrazione non lasci nulla a desiderare. Nasce da qui uno degli obiettivi verso i quali si orienta principalmente l'odierna politica dell'emigrazione: non è più assolutamente possibile ripetere gli episodi di un passato non del tutto remoto (e che, in occasioni sempre più eccezionali, si verificano anche quest'oggi) di lavoratori impreparati, che tentano invano di improvvisarsi come esperti di un determinato mestiere, per il quale furono richiesti e che essi non avevano mai esercitato. L'inevitabile conseguenza, quando si verifica ciò, è il rimpatrio consolare; e noi abbiamo il coraggio di dire che, assai più che aumentare la cifra assoluta di coloro che lasciano l'Italia, quel che importa è diminuire il numero dei rimpatri (all'infuori, ovviamente, di quelli per riposo o per raggiunta agiatezza), che creano gli amareggiati della vita e che uccidono nel lavoratore ogni speranza.

Dove emigrare?

Ed ecco la domanda che più comunemente si pone: attualmente dove si può emigrare? Ci limiteremo a rispondere, dicendo dove è più facile emigrare e dove si verificano per il lavoratore le migliori prospettive. In Europa la Francia potrà accogliere, nei prossimi quattro anni, un'emigrazione stagionale di circa 15.000 unità all'anno ed una permanente di complessive 40.000 unità. Il Belgio prevede un trasferimento, nel prossimo quadriennio, di almeno 20.000 unità lavorative, prevalentemente minatori. (Come è noto, ad un dato momento, in seguito ai troppo numerosi incidenti sul lavoro, l'emigrazione di minatori per il Belgio venne sospesa: ora è stata ripristinata, avendo il Parlamento di Bruxelles adottato dei provvedimenti legislativi per la sicurezza in miniera. Le rappresentanze diplomatiche e consolari del nostro Paese vigilano per l'applicazione pratica di questi provvedimenti; mentre resta ancora scoperta la soluzione dei problemi degli alloggi, la cui costruzione il Governo belga si è impegnato a completare entro il 1957, degli assegni familiari e delle assicurazioni malattia ai familiari rimasti in patria, del riconoscimento della silicosi quale malattia professionale. I due ultimi quesiti sono di assai difficile soluzione; ed è previsto, per la silicosi, un passo dell'Italia presso la Comunità europea del carbone e dell'acciaio). Per la Svizzera è prevedibile che possa essere mantenuto, se non aumentato, il movimento annuo stagionale, che si aggira nel complesso sulle 120.000 unità. Anche per questo Paese bisogna riuscire ad eliminare alcuni inconvenienti; specialmente per i lavoratori agricoli per quanto attiene alla durata dell'orario giornaliero ed al pagamento del lavoro straordinario.

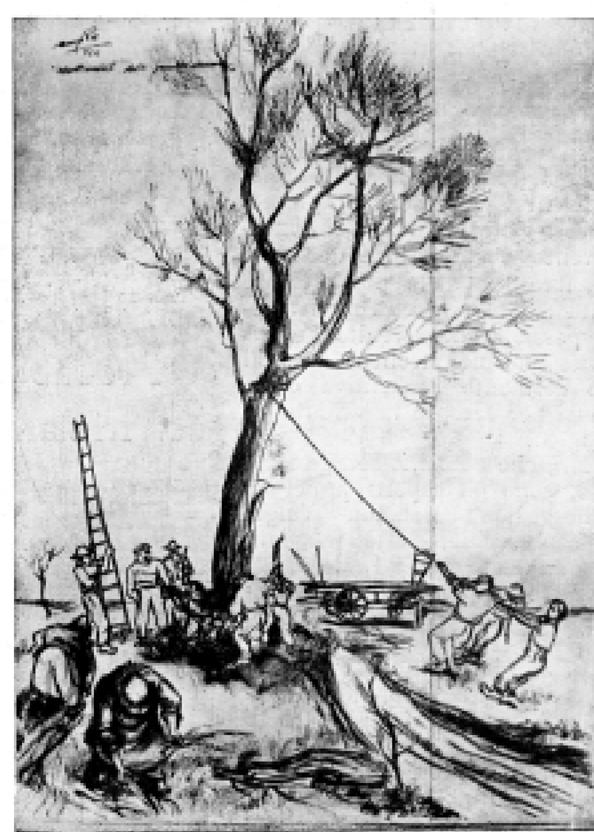
In Canadà ed in Australia si può presentemente espatriare su atto di chiamata da parte di un congiunto e, per l'Australia, anche da parte di un semplice conoscente. Il flusso verso il Canadà è attualmente in fase leggermente depressiva, mentre quello per l'Australia tende ad accentuarsi. In questo continente si chiedono lavoratori qualificati, specialmente per la metallurgia; ma il Governo di Camberra bilancia, per lo meno parzialmente, la richiesta di questi qualificati con l'ammissione di lavoratori generici, per i quali, per lo meno sino a quest'oggi, si sono offerte sufficienti possibilità di assorbimento.

Saturo il Sudamerica

Quella che attualmente è da considerarsi quasi satura è l'emigrazione, per molte generazioni tradizionale, nei Paesi dell'America latina. Nel dopoguerra abbiamo avuto il « boom » del Venezuela, che in parte ancora perdura. Ma Brasile e Argentina, Paesi a valuta debole e travolti dalla crisi economica, non offrono più molte possi-

Un pittore del lavoro

Arrigo Poz, del quale ci siamo occupati in occasione di una sua mostra personale, tenuta nel Circolo Artistico Friulano, a Udine, è un giovane di talento. Deve tutto a se stesso: non proviene, cioè, da scuole e da maestri più o meno illustri. Vive la sua giornata nella Bassa Friulana, a contatto con la natura e col mondo del lavoro. Questo, anzi, è il mondo della sua arte, come dice questo chiaro disegno, dal titolo « Abbattimento di un albero ».



bilità. Inoltre il Governo di Perón aveva emanato disposizioni contro l'inurbanamento; e quindi, se verranno mantenute, le prospettive maggiori sono, come per il Brasile, per la colonizzazione. Argomento, quest'ultimo, in cui occorre procedere con estrema cautela: il costo della colonizzazione è semppre ingentissimo e tutte le garanzie di carattere finanziario, oltre a quelle relative all'esame del suolo ed alle condizioni igieniche, di sicurezza e sanitarie, non sono mai troppe.

Infine vi sono le nuove emigrazioni, appena iniziate od ancora da iniziarsi. Con l'Olanda è stato stipulato un accordo e sono partiti i primi lavoratori, tutti di categorie qualificate. Un quantitativo più numeroso già si trova in Svezia. Con la Germania è stato parafato un accordo di emigrazione, che dovrà prossimamente venir perfezionato a Roma. La Rhodesia ha recentemente manifestato il suo interesse per l'emigrazione italiana; mentre in Lussemburgo si trovano 5.000 lavoratori italiani, specialmente dell'edilizia, per i quali, in questi gorni, si sta discutendo un difficile problema relativo alle assicurazioni sociali.

Ma in totale quanti italiani possono espatriare in un anno? Il « piano di sviluppo per l'occupazione » prevede una emigrazione per circa 80.000 unità lavorative ogni 12 mesi. Si tratta di circa 120 mila unità demografiche; una cifra che si spera di raggiungere, sempre salvaguardando quelle preoccupazioni di tutela dell'emigrante alle quali non si deve assolutamente rinunciare. Se tali preoccupazioni non esistessero, queste cifre potrebbero anche venir superate; ma si renderebbe un cattivo servizio ai lavoratori italiani e la nostra emigrazione avrebbe soltanto un triste significato quantitativo, non affatto una giustificazione positiva di carattere politico e sociale.

False promesse

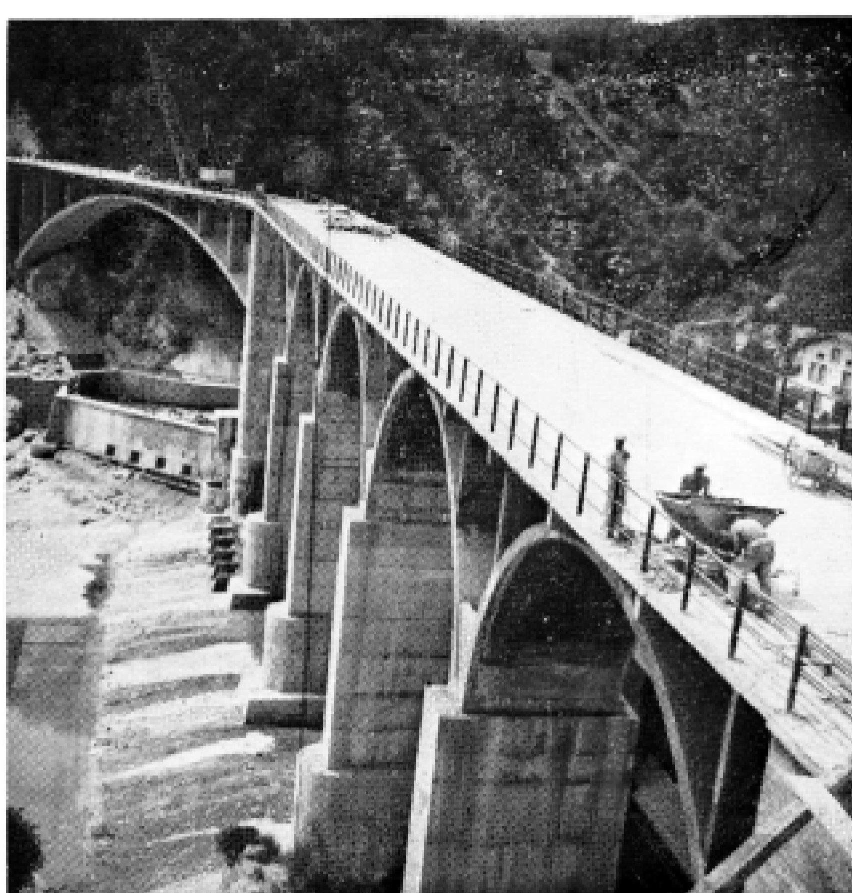
E' con questi criteri di dignità e di misura che occorre condurre una politica di emigrazione. Ricordando a noi stessi e agli altri che, se è vero che a noi necessita esportare manodopera, coloro i quali l'accolgono ricevono, nondimeno, un capitale necessario e prezioso, meritevole di ogni rispetto e senza del quale molte « terre senza gente » non sarebbero suscettibili di ulteriore svoluppo. Questo bisogna che non dimentichino non soltanto i Governi, ma anche le organizzazioni sindacali dei Paesi di immigrazione; perchè è proprio in questo delicato settore che la solidarietà dei lavoratori deve manifestarsi attiva ed operante, senza lasciarsi sopraffare da sentimenti egoistici o da venature nazionalistiche.

Un ultimo tema dev'essere menzionato: la tutela del lavoratore che aspira all'emigrazione, vale a dire la sua sottrazione a coloro i quali, con false promesse d'espatrio, carpiscono la sua buona fede e lo truffano del suo poco denaro. Nulla, a nostro avviso, è più umanamente indispensabile di quest'opera di prevenzione: perchè, in alcune regioni, il miraggio dell'emigrazione è talmente abbagliante, da far cadere i più bisognosi preda di speculatori, trafficanti, avventurieri. Contro costoro bisogna agire con sempre maggiore intensità: e si stanno, proprio in questi giorni, studiando i mezzi perchè questa grande decisione di lasciare la patria possa essere assunta dal lavoratore con il massimo possibile di serenità; senza che nessuno ne stronchi sin dal primo momento l'iniziativa e ne paralizzi per sempre la volontà ed il coraggio.

Questi, che abbiamo soltanto delineato, sono gli aspetti principali dell'emigrazione italiana. Valga, come conclusione, che se gli emigrati sono quelli che, all'estero, più degli altri rappresentano l'Italia, allora è l'Italia che deve considerare questi stessi emigrati veramente come la pupilla dei suoi occhi: perchè il loro prestigio s'identifica con il suo prestigio e tutto quanto è da essi guadagnato o perduto è pure sempre dall'Italia guadagnato o perduto.

Dino Del Bo

(Dal settimanale « Oggi »)



Il ponte dei Maraldi sul fiume Meduna

Tra Cavasso Nuovo e Meduno un nuovo ponte che notevolmente abbrevia la distanza fra la Val Tramontina e Pordenone. Sorge sul Meduna, ai Maraldi: una località pittoresca. A monte, il bacino di riserva per il canale idroelettrico, la nuova briglia con il relativo laghetto, la grande centrale idroelettrica della S.A.I.C.I. e le creste accavallantesi dei monti; a valle, il candido greto del fiume, chiuso in lontananza dalle colline di Sequals, interrotto dai ponti di Monteli e a Colle.

Il manufatto (lunghezza m. 150, altezza m. 29, larghezza m. 8,10) è costato 75 milioni di lire, suddivisi fra il Consorzio dei Comuni di Tramonti di Sopra e di Sotto, Meduno, Cavasso Nuovo, Fanna, Maniago e Pordenone. La Provincia è intervenuta col 25 per cento della spesa.

Si attende ora la sistemazione stradale nelle adiacenze del ponte e l'allacciamento con la provinciale. Solo così saranno valorizzate queste vallate, sotto l'aspetto turistico e sociale.

RIUNIONE DELLA GIUNTA

Dodici corsi di lingue

Ventimila capifamiglia schedati

L'8 ottobre u. s. si è riunita la Giunta Esecutiva dell'Ente, sotto la presidenza del sen. Tessitori. Dopo una chiara e sintetica relazione del presidente sull'attività organizzativa, culturale, assistenziale, giornalistica e finanziaria dell'Ente, la Giunta ha approvato ad unanimità il piano tecnico e finanziario per lo svolgimento, in novembre, di 10 corsi di lingua inglese nei centri friulani di maggior flusso emigratorio. Tali corsi, in base all'esperienza acquisita, avranno la durata di tre mesi, pari a 150 ore di lezioni, impartite da esperti insegnanti, e comprenderanno anche lo studio della geografia e della legislazione sociale dei paesi di immigrazione, nonchè nozioni di igiene e di educazione civile. E' stata approvata inoltre la pubblicazione, col prossimo gennaio, dei notiziari mandamentali e fissata la data dell'assemblea dei soci dell'Ente, insieme col tema della relazione che sarà stampata e distribuita ai soci stessi.

Il gen. Morra, vicepresidente dell'Ente, ha fatto una particolareggiata relazione sulle visite da lui effettuate alle collettività friulane in Belgio e nell'Australia.

E' stata appresa con compiacimento la notizia che lo schedamento dei capifamiglia all'estero ha quasi raggiunto il numero di ventimila.

Probabile origine del friulano "mandi,,

L'origine di questo dolcissimo saluto, che caratterizza la gente friulana, ha una storia simpaticissima e altamente morale. L'ho sentita da un benemerito educatore friulano, anzi ampezzano, l'Ispettore Scolastico Luigi Amedeo Benedetti che alla educazione dei Carnici consacrò tutta la sua vita.

Ecco la storia del *mandi*. I friulani sono sempre stati dei migratori per necessità dell'ambiente povero e senza risorse. Gente industre, di intelligenza acuta, di forte volontà, di forza fisica eccezionale, emigravano ogni anno, come le rondini, e al principio della primavera partivano dalle loro case, lasciavano la moglie e i figli per trasferirsi nei paesi del nord e dell'est a guadagnare quanto occorreva per poter campare nel duro inverno. Andavano in Austria e in Germania i muratori; i fornaciai e i terrazzai in Boemia; in Croazia, Serbia i boscaiuoli; fino nella lontana Russia gli arrotini, e tutti portavano in quei paesi lontani la loro opera che destava l'ammirazione degli abitanti locali. Ritornavano all'inizio dell'inverno con un gruzzolo sudatissimo, ma che pur costituiva l'esistenza nell'invernata. E così ogni anno: partenza triste all'inizio della primavera, ritorno lieto in patria ed in famiglia all'inizio dell'inverno. Il saluto *mandi!* ha avuto lontana origine nella triste partenza in primavera: i congiunti dei partenti (allora non erano facili i mezzi di trasporto) accompagnavano i familiari fino ai confini del Comune e lì avveniva il doloroso distacco, l'affettuoso abbraccio e i baci di commiato con l'invocazione: *A Dio ti racomandi*. Di questa frase invocativa ed affettuosa è rimasta l'ultima parte, le sillabe *mandi*. L'italiano *addio* invece nella frase: *A Dio ti raccomando* ha conservato solamente il principio *A Dio*.

Businello Valentino

(Dal bel numero unico « All'ombra del Tinisa », edito dall'Associazione Turistica « Tinisa » e dal G. S. Istituto Professionale di Stato di Ampezzo; Stabilimento Grafico « Carnia », Tolmezzo; pagg. 80 con numerose illustrazioni in nero e a colori).

Voci del Friuli nel mondo

RADIO

Calendario delle trasmissioni di "Friuli del mondo,, in tutti i continenti

La Presidenza del Consiglio dei Ministri — Ufficio radiodiffusioni per l'estero — ha fissato il calendario delle trasmissioni di « Friuli nel mondo ». Richiamiamo su di esso l'attenzione dei nostri emigrati, invitandoli a seguirle non solo, ma ad informarci sulle condizioni della ricezione, ad esprimerci suggerimenti e desideri. Da parte nostra, ringraziamo ancora una volta l'Ufficio radiodiffusioni della Presidenza del Consiglio per la costante cura e premura dimostrata nei confronti dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Emittente **ROMA II**

AMERICA SETTENTRIONALE e AMERICA LATINA (Costa Atlantica); ogni **primo lunedì del mese,** ora italiana 23,30, sulle onde corte di m. 25.40; 30.90; 31.33; 41.24; 49.92.

AMERICA SETTENTRIONALE, CENTRO AMERICA E AMERICA LATINA (Costa del Pacifico): ogni **primo venerdì del mese,** ora italiana 2.00, sulle onde corte di m. 30.67; 30.90; 31.33; 41.24; 49.92.

AUSTRALIA: ogni **primo martedì del mese,** ora italiana 07.50, sulle onde corte di m. 13.91; 16.85; 19.48; 25.20; 30.67.

AFRICA E VICINO ORIENTE: ogni **primo martedì del mese,** ora italiana 17.05, sulle onde corte di m. 16.85; 25.20; 25.40; 31.33; 49.92.

EUROPA: le trasmissioni per l'Australia e per l'Africa possono essere facilmente ascoltate in Europa, specialmente sulla lunghezza d'onda di m. 49.92.

IMPORTANTE: IL PROGRAMMA DI « FRIULI NEL MONDO » SI ACCOMPAGNA CON LA TRASMISSIONE IN LINGUA ITALIANA.

La Val Resia

Protagonista della XXVII trasmissione di novembre, una delle più belle vallate alpine: la Val Resia e la sua gente dedita essenzialmente all'emigrazione. Arrotini di Stolvizza e di Coritis, mercanti di frutta di Oseacco (hanno piantato le loro tende in tutte le capitali d'Europa), muratori e imprenditori di San Giorgio e di Prato, boscaioli di Gniva, pastori di Uccèa: sono i quadri della grande leva della Val Resia. Si capiscono i canti melanconici dei partenti: « Sarò triste quando partirò, non so quando tornerò... »; si capiscono i canti delle fienaiole sui pendii dei monti: « Mio bel Rio Nero, anche tu sei sempre verde, — la tua corrente trasporta fogliame e cortecce, ma non il mio amore... » Non diversi gli altri canti, assecondati dalla musica a ballo, non diverse le ninne-nanne che narrano fantasiose leggende del monte Canin.

Nella trasmissione, un richiamo al tiglio che sorgeva nella piazza di Prato (abbattuto, recentemente, per ragioni... urbanistiche), la voce delle campane a festa nella solennità dell'Assunta, e la voce dell'Ave delle campane di S. Giorgio: motivi di incontenibile commozione. In chiusa, « La roseane » di Arturo Zardini: « 'O ài cjatât 'ne biele frute, bionde sane, e fate ben... » nell'interpretazione del Coro « A. Zardini » di Pontebba, diretto dal maestro Gino Piemonte. E' il canto, ispirato ai 160 valligiani caduti in tre guerre (quasi tutti alpini), che di Resia esalta l'anima profondamente italiana.

Pescatori di Marano

In dicembre, di turno Marano Lagunare: un paese di pescatori, affacciato alla laguna, con una parlata tenacemente veneta (caratteristica anche la parlata resiana, che, muovendo dal ceppo slavo, è ricca di armonia vocalica, dovuta — secondo i glottologi — a qualche lingua turanica), con tradizioni e usanze che conservano il loro attaccamento alla Serenissima. La festa di San Vito e Modesto, celesti Patroni del paese, fornisce un colorito materiale di prima mano, registrato sul posto, insieme coi canti che inseguono la processione sul mare: uno spettacolo, quest'ultimo, che rivela nei maranesi la genuinità della fede. Poi, i problemi della pesca e delle valli da pesca, le soste ristoratrici all'osteria, dove i pescatori si rivelano appassionati giocatori di carte; e sul paese imbandierato, nella festività che vuole bandito ogni arnese peschereccio nel piccolo porto, il rombo delle campane, diffuso dal vetusto campanile a specchio del mare.

Nozze friulane ad Aviano

In gennaio, a salutare l'inizio dell'anno nuovo, le nozze friulane di Aviano, con l'immancabile cornice di cantori e di suonatori, con villotte che sgorgano dal cuore degli emigranti, alla vigilia della loro partenza verso l'Africa, dove gli avianesi — come ricorda una fotografia di « Friuli nel mondo » — hanno addirittura costruito ex novo un paese col nome augurale di Aviano. Pittura viva anche questo documentario che ha attori gli stessi abitanti, come attori dei documentari della Val Resia e di Marano sono gli uomini e le donne dei luoghi rispettivi.

Linguaggio di pace attraverso l'Atlantico

L'udinese Mario Plaino ha scritto da Rio de Janeiro, in data 9 settembre, una lettera all'Ufficio Radiodiffusioni per l'estero della Presidenza del Consiglio, nella quale si legge, tra l'altro: « Fra i numerosi programmi finora da me ascoltati, « Campane del Friuli » è senza dubbio il migliore. Argomento importante, addirittura simbolico. Infatti secondo il mio punto di vista, noi emigrati abbiamo bisogno soprattutto di sollievo spirituale. Dopo sei lunghi anni di assenza dalla nostra cara Udine natale, sentire le campane delle nostre chiese, dalle cittadine a quelle delle sperdute chiese di montagna, tutte con lo stesso suono armonioso, che è il linguaggio di pace e di unione tra gli uomini di buona volontà, è veramente cosa rara.

Che strana sensazione hanno fatto in me quei rintocchi; « voce amica » che solamente dalla diletta patria lontana ci poteva giungere e che il Brasile assolutamente non ci fa scoltare. Papà e mamma, ed io naturalmente, presenti alla trasmissione di quella sera, 2 settembre, che mai dimenticheremo, abbiamo riconosciuto distintamente, tra le altre, le campane della B. V. delle Grazie, parrocchia dei miei genitori. In questo modo, anche il loro sensibilissimo cuore ha gioito e la commozione ci ha stretto alla gola.

Con la speranza di risentire ancora di questi programmi ben preparati, commoventi, incisivi, mi sento in dovere di ringraziare infinitamente i creatori di « Friuli nel mondo » e tutti i tecnici di Radio-Roma. Grazie di cuore, da noi tutti ».



Melbourne - Il gen. Morra, ospite di L. Spangaro e G. Ermacora, ai quali risale, insieme con altri amici, il merito di aver gettato le basi del « Fogolâr » della città.

ATTIVITA' DEI FRIULANI IN ITALIA E ALL'ESTERO

E' SORTA A SANTA FE' LA CASA DEL FRIULI



Santa Fe - Il Viceconsole d'Italia dott. Calimani scopre una targa di bronzo, dono del Circolo Friulana di Avellaneda, sulla facciata della casa del « Centro Friulano ». Sopra, una carta geografica del Friuli.



Santa Fe - Una macchina da polenta, capace di dodici chilogrammi di farina, motivo di curiosità e di nostalgia per molti, nel giorno della festa dell'inaugurazione del « Centro ». (A destra, il Presidente, preoccupato che non prenda di fumo...).

Santa Fè (Argentina).

In quattro anni, acquistato il terreno e costruita la Casa del « Centro Friulano »: come dire, impegnati milioni per un atto di amore che non ha bisogno di commenti. Senonchè il commento, e commovente, ce lo fornisce il Bollettino del « Centro » che è collegato alla Federazione delle Società Friulane della Repubblica Argentina. Da esso si apprende, fra l'altro, che il merito dell'opera va indistintamente a tutti i cinquecento soci uniti in salda affettuosa unità familiare, ma che sopratutto va al presidente Sergio Gon, organizzatore e animatore dell'impresa, e ai suoi più vicini collaboratori: Olivo Danielis, Antonio Dorigo, Augusto Zorzin, Giuseppe Fiebus, Giovanni Basaldella e Ludovico Lenarduzzi.

Vista dal di fuori, la sede appare greggia, senza intonaco, mancante di quelle rifiniture che appagano l'occhio di chi non sa cosa vuol dire innalzare pietre e muri a forza di economie e di lavoro volontario, ma sulla facciata c'è un grande cartello che dice: « Bienveñidos in cjase nestre », cioè in casa dei friulani. Ma a parte l'intonaco, anche dal di fuori la casa di Santa Fè ispira fiducia, perchè è grande e solida come una caserma, massiccia, con due vasti piani che si affacciano su un'ampia strada, una casa che ad occhio e croce può ospitare comodamente più di cinquecento persone, giusto il numero dei soci che sono 512.

Se poi i soci aumenteranno, anche i piani della casa potranno essere aumentati: Sergio Gon, quando cominciò ad accarezzare il progetto che in breve prese forma, previde anche questa eventualità, sicchè le fondamenta le ha volute resistenti alle successive sopraelevazioni. Il terreno sul quale è stato costruito l'edificio ha un valore di 65mila pesos. Per estinguere tale debito sarebbe necessario un lungo periodo di tempo, ma i friulani non amano i debiti e perciò anche a costo di duri sacrifici, il 31 dicembre sarà pagata la ultima rata del debito contratto.

Per dare un'idea approssimativa delle altre difficoltà incontrate dai nostri nella realizzazione di quest'opera, basta pensare che nel 1953, quando essi incominciarono a scavare le fondamenta, il Centro non possedeva una piccola somma per l'inizio dei lavori; queste difficoltà però non scoraggiarono i friulani che chiesero un prestito, fecero una emissione interna di buoni, si rimboccarono le maniche e cominciarono a lavorare essi stessi il sabato, la domenica e tutte le ore che avevano a disposizione.

I fondi raccolti nei due anni col prestito e coi buoni sono stati di circa 80mila pesos, investiti nell'acquisto di materiali; poi una piccola partita di salari pagati per ricompensare il personale estraneo al Centro; per tutto il resto i soci hanno lavorato gratuitamente, *trabajadores infatigables y voluntariosos*, il cui elenco avrà un posto d'onore nella nuova casa, insieme con quello dei collaboratori e dei donatori.

La rifinitura dell'edificio procede a pieno ritmo, sotto gli occhi di Gon che, per l'occasione, non si concede sonno, come non conoscono riposo i membri della commissione direttiva.

Una specie di febbre — si può concludere — brucia questi nostri emigrati di Santa Fè: esempio di solidarietà che additiamo non soltanto ai fratelli che vivono sotto cieli stranieri, ma anche ai friulani del Friuli, perchè imparino a restare uniti e a volersi bene, come i *furlàns* di Santa Fè.

Notizie argentine

Buenos Aires.

Hanno inizio con i fiori d'arancio: Alfredo Biasutto, figlio maggiore del signor Oreste, presidente della *Sociedad Friulana* di Buenos Aires, ha giurato fede di sposo a Maria Zumelzu, nella chiesa dell'Immacolata, fragrante di fiori. Ne è seguito un lussuoso ricevimento nei saloni della *Confiteria La Esmeralda* di Alfredo Fogolin, con l'intervento dei maggiori esponenti friulani della capitale federale e di numerose personalità del mondo industriale argentino. Al completo, i dirigenti della Società di Calle Cachimayo, alla quale Oreste Biasutto tanto ha dato e dà di opera, di consiglio e di autorità. Moltissimi i regali e gli auguri.

* * *

Continuano con altri fiori d'arancio: il consigliere della Società di Buenos Aires, Daniele Romanini da Artegna, da soli cinque anni residente in Argentina, si è unito a Elida Zanniello, discendente da nonni italiani. Nella villa degli sposi, cinquecento invitati hanno partecipato a un ricevimento signorile. Al completo, la Commissione Direttiva della *Friulana*, nonchè un gruppo di cantori del nostro Coro che hanno rallegrato la festa con motivi alpini. Alla novella coppia gli auguri *di une scune cu la buine furtune* (estensibili, s'intende, anche alla coppia Biasutto-Zumelzu).

* * *

Il sandanielese Giovanni Toppazzini è stato insignito dal Console d'Italia di Eva Peron, dr. Cancilla, della Stella della Solidarietà Italiana: giusto riconoscimento dei suoi meriti eccezionali. Fondatore della *Famiglia Friulana* di Buenos Aires nel 1927, indi dell'*Unione Operai Friulani*, successivamente convinto fautore dell'unione dei due sodalizi, attivo presidente del *Comitato pro alluvionati del Polesine*, presente in ogni iniziativa e manifestazione patriottica, Giovanni Toppazzini ha ricevuto meritatamente la decorazione, nel giorno della festa della Repubblica Italiana, il 2 giugno. Alla cerimonia, il Ministro dell'Educazione, l'Intendente Municipale, il vicepresidente della Federazione delle Società Friulane Eugenio Milan, il maestro Kubik, moltissimi friulani. Congratulazioni all'amico Toppazzini anche da parte nostra.

* * *

La rivista « Friuli », diretta da Giancarlo Del Vecchio, dalla quale stralciamo queste notizie, ne contiene, nel numero di maggio-giugno, altre relative all'attività delle Società Friulane aderenti alla fiorente Federazione.

«Aniversario de Fundacion»

Montevideo.

Il 13 ottobre u. s., nella sede della *Famee Furlane* (Edison 5066 esquina Lamartine), è stato festeggiato l'undicesimo *Aniversario de Fundacion* della società che accoglie i friulani di questa città. Dopo il *Banquete de confraternidad* (riportiamo le parole stesse dell'invito su cui s'ammirano la sede e il Castello di Udine), il *Baile familiar amenizado con orquesta*. Grande affluenza di soci con famiglia e di simpatizzanti, i quali nel ringraziare il presidente Pietro Lestuzzi hanno voluto estendere la loro gratitudine a tutti gli altri *Consejeros*, al *Secretario*, al *Tesorero*, ai *Sindicos* della fiorente istituzione, alla quale porgiamo da queste colonne i più calorosi auguri per il suo sviluppo avvenire.

Echi di una festa nel Canadà

Toronto.

Una cara simpatica lettera ci scrive Giacomo Zucchi, comunicandoci altri particolari sulla festa per il giubileo sacerdotale di mons. Luigi Ridolfi, della quale abbiamo dato relazione (n. 23, ottobre 1955). Fra i particolari, l'omaggio al festeggiato di una grossa torta con 50 candeline ardenti: l'omaggio « al friulano a doppio petto, capace di quel grande cuore che serba dentro », come argutamente scrive lo Zucchi. E, fra i particolari, la presenza alla indimenticabile manifestazione del decano degli emigrati canadesi, Giulio De Zorzi, il quale, proprio quest'anno, compie il 50° di vita nel Canadà. Mezzo secolo di disagi, di sacrifici, per diventare un onesto e rinomato costruttore! E la presenza di Giuseppe Orlando, giunto da Detroit a cavallo de' suoi 67 anni: altra forte tempra di emigrante, sin dalla fanciullezza, che ha la fortuna di raccomandare a mons. Ridolfi partente il proprio padre di 94 anni...

E ancora: una seconda torta offerta dai friulani di Sudbury: aveva la forma di un messale aperto. Sopra la pagina a sinistra del riguardante, gli auguri; sopra la destra, un calice. Precisa lo Zucchi: « Mons. Ridolfi espresse il desiderio di portarla sulla "Homeric", di cui è cappellano, ma quando fu alla stazione, dovette rinunciarvi per il peso e la stanchezza. Mi disse allora che la portassi ai miei bambini, senonchè quando la scopersi, sul tavolo, mi parve di trovarmi alla presenza di cosa sacra che non si sarebbe consumata senza provare rimorso. Decisi allora di inviarne metà a "Friuli nel mondo", a Udine, affinchè anche mons. Ridolfi, rientrato a novembre per brevi ferie in patria, la potesse gustare: si tratta, infatti, di una specialità canadese di lunga conservazione... ».

Larga affettuosa cronaca della festa ha pubblicato il « Corriere Canadese », il cui direttore è stato lieto di dare diffusione alla pubblicità della manifestazione. Scrive, fra l'altro, l'unico giornale di lingua italiana del Canadà: « Monsignor Ridolfi è soprattutto un rappresentante della piccola patria all'estero. Questa bella figura di sacerdote e di friulano è stata bene illustrata da Ferdinando Primus, un altro tenace friulano affermatosi a Philadelphia, il quale ha voluto intervenire in rappresentanza delle forti colonie friulane degli Stati Uniti. Mr. Primus ha detto che la figura di mons. Ridolfi è apparsa ovunque nei più lontani angoli della terra: ovunque si trova un italiano, là il paterno cuore del cappellano degli emigranti ha portato il conforto della religione e della patria... ».

Friulani nella Terra del Fuoco

Ushuaia.

Per una missione affidatagli dal C. I. M. E., Enzo Pravisani ha realizzato un lungo viaggio attraverso tutta la Patagonia. A Comodoro Rivadavia egli fu oggetto di una calorosa accoglienza da parte della collettività colà residente, che gli offrì un « vino d'onore » nella lussuosa sede della Società Italiana, presieduta dal giuliano G. G. de Domini, Vice Console della città.

Finita la parte ufficiale dell'omaggio, al quale concorsero tutte le autorità argentine locali, i friulani presenti, che avevano frattanto scoperto l'origine del geom. Pravisani, continuarono la festa « in separata sede » cantando con l'ospite le nostre villotte e, naturalmente, come buoni friulani, *bagnant il bec' ogni tant...* fino all'alba! Dirigeva la battuta il segretario della Società Italiana di Comodoro Rivadavia, il friulano Michele Crozzoli.

Ad Ushuaia, nell'Hotel Castelar, del quale è proprietario Ernesto Taverna da San Giorgio di Nogaro, dopo una cena offerta da lui a Pravisani, vi fu pure un'altra edizione di villotte, questa volta sotto la direzione di Giuseppe Artico, che, a suo tempo, appartenne al Coro di Pontebba.

Bepi Artico incaricò specialmente Pravisani di scrivere a « Friuli nel mondo » affinchè si interessi per far giungere sette « scudetti » del campionato della A. C. Udinese ai friulani di Ushuaia: Giuseppe Artico, Taverna Ernesto, Taverna Adriano, Celedoni Bortolo, Dante Buiatti, Aldo e Pio Raffaelli.

A nome del geom. Pravisani trasmettiamo questa richiesta sportiva, che dimostra l'attaccamento al Friuli di quei lontanissimi comprovinciali della Terra del Fuoco.

Antichi libri della «Guarneriana»



S. Daniele del Friuli - Duomo e Palazzo della Biblioteca.

La famosa Biblioteca di Guarnerio d'Artegna, pievano di San Daniele nel sec. XV, non annovera soltanto codici famosi, fra cui la Bibbia bizantina, la « Divina Commedia » col commento latino del Bambaglioli, i « Trionfi » del Petrarca, ecc., ma una serie di antichi libri (incunabuli), ora elencati e illustrati da don Emilio Patriarca, appassionato e colto custode di tanto tesoro. All'elenco, limitato agli estremi bibliografici, il dott. Patriarca ha mandato innanzi una prefazione, nella quale, fra l'altro, si legge: « San Daniele del Friuli ha un grande onore: la sua Biblioteca « Guarneriana ». Questa non è un deposito di vecchie carte, nè un cenobio di pochi favoriti, ma un vivo e vero organismo con funzione universale e da considerarsi tra i luoghi più venerandi. Oltre alle chiese, ai grandi edifici di nobili famiglie, ai gruppi di caratteristiche case, disseminate nelle borgate, o « vagamente sul verde pendio digradanti », al vario ed incantevole panorama, uno dei più superbi d'Italia, la ridente cittadina presenta agli ospiti i suoi preziosi libri.

« Gli incunabuli, che si ricollegano al tempo dell'umanesimo, della riforma religiosa e delle grandi scoperte geografiche, sono una testimonianza della civiltà di una nazione e sono i libri utili, desiderati e amati nella seconda metà del Quattrocento...

« Incuria di uomini e malvagità di tempi hanno favorito nel mondo la scomparsa della maggior parte degli esemplari delle prime e più antiche stampe. Un incunabulo riveste perciò interesse per la sua rarità, per la bellezza dell'edizione, per la sua più remota antichità.

« Le statistiche biennali e quadriennali, estese a richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione, in armonia coi vecchi cataloghi, registrano e riportano la consistenza di trentadue incunabuli. Alcune edizioni quattrocentine, perchè legate in volumi miscellanei con opere, stampate in epoca posteriore, ed altre, perchè prive di data, sfuggirono all'occhio dei compilatori di cataloghi.

« Un lavoro lungo e silenzioso, compiuto con gioia nell'amore e protezione del libro e confortato dall'aiuto prestato da persone dotte e dai chiarimenti segnalati, con generosità e degni di perenne gratitudine, del prof. Angelo Davoli, ha portato alla conoscenza di altri incunabuli, non esclusa la desiderata possibilità di trovare qualche nuovo prezioso cimelio tipografico nelle « Varia » di mons. Giusto Fontanini e mediante l'esame minuzioso e il confronto attento dei tipi o segni distintivi delle antiche edizioni ».

Preghiera d'una centenaria

L'8 settembre u. s., Teresa Driulini ved. Lucis, sorella del poeta don Giuseppe Driulini, ha festeggiato i suoi 100 anni, confortata da una corona di figli, fra cui due sacerdoti, di nipoti e pronipoti. Radio-Trieste, in quel giorno ha trasmesso la voce della vegliarda, la preghiera e l'augurio ch'ella rivolgeva a quanti la ascoltavano: è stato un momento di intensa commozione intorno alla tavola che vedeva adunati una sessantina di parenti. « Il grande dono della mia longevità — ha detto in friulano nonna Teresa — lo riconosco dalla infinita bontà di Dio e dalla intercessione della Madonna del Carmine che sempre ho venerata nel nostro caro Santuario di Ribis, ed alla quale ho consacrata la mia vita e quella dei figli e nipoti miei. In cento anni quanti ricordi!... Molti avvenimenti, cose e persone sono passate davanti a me. Ho dovuto sempre lavorare; e ai pochi giorni di gioia si sono succeduti tanti di dolore: ma vi posso dire che sempre mi ha sostenuta la fede, la devozione alla Madonna e la coscienza del santo timor di Dio. Anche se il mondo vuole andare sempre peggio, fatevi sempre più buoni... ».

Conferma poetica di tali sentimenti, i versi di *Siòr Barbe* (è il nome popolare di don Giuseppe Driulini), riferiti naturalmente alla famiglia di nonna Teresa e del poeta:

La uàrzine e la pale
a' son lis armis de la me famee;
si à cure dai nemai ch'a son te stale,
si lavore e si pree,
si trate ben il pùar e il siòr,
si pae l'esatòr,
si cir di fâ ce che al Signòr j plâs,
e si mangje un bocon in sante pâs...

Così vi spiegherete il segreto della longevità di questo sano ceppo del Friuli rurale.



VINI E DISTILLATI DEL FRIULI A ROMA

La V. Mostra dei vini tipici e dei liquori d'Italia, aperta a Roma nell'ottobre scorso, ha ospitato per la prima volta nella villa Aldobrandini, i vini del Friuli. Organizzata, per quanto ci riguarda, dal E.F.R.E. (Ente Friulano Rinascita Economica), dall'Ente Provinciale per il Turismo e dal «Fogolâr Furlan» della capitale, la Sezione friulana è stata visitata da un pubblico imponente, fra cui i ministri Colombo dell'Agricoltura e Vigorelli del Lavoro, dal sen. Tessitori, Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità, dall'onorevole Tafuri, presidente della Mostra, dal sindaco di Roma ing. Rebecchini, eccetera. Gli onori di casa sono toccati al cav. Serena e al cav. Maurich, nonchè alle graziose figlie del primo, in costume regionale. I prodotti delle Cantine sociali di Casarsa, di Latisana, di Pordenone, di Rauscedo e di San Giorgio, hanno fatto ottima prova, come pure i distillati delle ditte Serena, De Mezzo e Monino.

Il successo dei vini friulani nella capitale ha avuto conferma, non soltanto nel vuotamento sistematico delle bottiglie dei medesimi da parte degli *aficionados* che da via Nazionale salivano devotamente a villa Aldobrandini, ma anche dalla stampa. Il quotidiano «Tempo» scrive: «Quest'anno il protagonista numero uno del paradiso dei seguaci di Bacco, che a Roma sono legioni, è il vino del Friuli, ottimo, gustoso, autentico nettare degli dei, in sè riassume la dolcezza e la fragranza del sole con quella delle montagne». E non è poco nella patria del «Frascati»!

«Premio Epifania» a Tarcento

L'Associazione «Pro Tarcento», in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale, la Filologica Friulana, l'Ente Provinciale per il Turismo, l'ENAL Provinciale, l'Associazione della Stampa, «Il Gazzettino», il «Messaggero Veneto» e il Comune di Tarcento, ha indetto un concorso denominato «Premio dell'Epifania». Tale premio (sei medaglie d'oro) si propone di dare un pubblico riconoscimento a persone che si siano distinte per la loro opera, anche umile, in ogni campo dell'attività umana, ma particolarmente a vantaggio del Friuli. Al concorso possono partecipare i residenti all'estero, oltre ai residenti nella provincia di Udine. Proclamazione nel giorno dell'Epifania, in occasione delle tradizionali celebrazioni tarcentine, impostesi ormai in sede nazionale.

Cirillo sposo

Sella Nevea.

Nella cornice dei monti che fra Coglians e Montasio legittimano ad usura il Rifugio alpino di Sella Nevea (m. 1142 s. m.), e precisamente in quella cappellina di San Bernardo da Montone, Cirillo Floreanini, il modesto quanto valoroso alpinista carnico del K2, ha coronato il suo sogno d'amore impalmando Anita Vidoni, una graziosa insegnante di Artegna, sorpresa dal nostro obiettivo tempo fa, insieme con lui («Friuli nel mondo», dicembre 1954). Il giorno precedente (7 ottobre), al «Roma» di Tolmezzo, l'immancabile addio al celibato, naturalmente in istile montanaro: intorno ai tavoli predisposti in modo da ricordare le cime che i convenuti avevano eletto a loro palestra (fra i presenti, i partecipanti alla spedizione: Lacedelli, Bonatti, Angelini, Fantin, Abram, Pagani, Gallotti, Viotto). V'erano poi soci della Sottosezione del C.A.I. carnica, oltre a tutti i partecipanti al corso di addestramento alpinistico tenutosi, nell'estate, al Rifugio Fratelli De Gasperi, sotto la guida del Floreanini. Sulle pareti, sui tavoli, persino sul menù tutto ricordava l'epica vicenda, dagli scarponi in miniatura ai fiori delle Alpi, alla torta riproducente la vetta conquistata.

La cerimonia nuziale ha veduto raccolti, in commossa fraterna partecipazione, gli alpinisti di Cave del Predil, di Tarvisio, della Carnia, di Udine. Nel momento dei brindisi, il dott. Regolo Corbellini ha detto, fra l'altro: «A Cirillo Floreanini auguriamo che alla fiamma de' suoi affetti familiari si accompagni sempre, sereno, l'altro grande amore che si agita inesausto nel nostro cuore: l'amore per la montagna, che Guido Rey poeticamente definisce: bello come una fede, nobile come un'arte, utile come il lavoro. Un amore che gli anni, anzichè piegare, rinvigoriscono».

Anche *Friuli nel mondo* porge a Cirillo sposo e alla sua compagna gli auguri più festosi.

Poesia di Giorgio che non è tornato

Giorgio Giorgi era appena laureato quando lo ghermì la guerra: in Grecia prima, in Russia poi. Dalla Russia non è ancora tornato. Contava pochi mesi quando gli morì il padre in guerra, ufficiale d'artiglieria, medaglia d'argento (1916). Anche lo zio materno, Manlio Feruglio, medaglia d'oro, morì allora, e morì allora un altro zio materno, Giuseppe. Un predestinato, Giorgio.

Aveva trascorso la fanciullezza a Pesaro, sul mare; l'adolescenza a Udine.

Ho trovato tra le mie carte queste brevi liriche: specchio della sua anima di sognatore. Pubblicandole, Friuli nel mondo *vuole onorare un giovane dal nobile cuore. Nessuna segnalazione, nessun premio letterario le attendono. Giorgio, vicino sempre alla mamma, è troppo lontano dal Friuli che amava.*

c. e.

Soldati

Noi eravamo nulla:
passavano uragani
chiome scotendo altissime di nubi
erba cresceva dalle nostre mani.

Perduta ormai memoria era del tempo.

La valle quieta risaliva il vento
destando echi crosciant di pietrame.

Infanzia

Nata erba sul monte
stenta da una crepa.

Polline il vento reca
dove che sia una goccia
d'acqua un grumo di terra.
Infanzia tempo oscuro,
nell'ansia della guerra
orto chiuso dal muro
inverdito di musco.

Sereno dei mattini
alla riva del mare
lontano, abbandonare
l'aria di casa nostra.

Dimenticate favole
sogni senza rimorso
impossibili corse
tra mucchi di cordame.

Odore di catrame
per le strade del porto,
lo sciabordare sordo
della marea che sale.

Tempo dimenticato.
Si risale la valle
oggi come una volta:
ombra sale alle spalle.

Ragazza

Sorriso di mattini era nell'aria;
svanivano montagne in una bianda
luce, da orizzonte sconosciuto
tempo tornava a noi dimenticato.

Capelli avevi tepidi di sole
e vi scherzava vento
ombra movendo dietro te di foglie
simile a un'ala.

Oltre il tempo perduto era il tuo
lsguardo
ove specchiava il ridere del prato,
erba giovine mossa appena al solco
dell'ultimo tuo passo.

Così stavi, pensosa nel sorriso
in atto incerta.
Attesa era di voli
nella calma dell'ora meridiana.

Fanciullezza

Affiora da remote lontananze
attonita freschezza di mattino.

Mare lontano mare
fiorito di paranze.

Fanciullezza finita
che vorremmo fermare,

chiara memoria del tempo
sabbia traverso le dita.

Erba i garretti lega,
nuvole con noi vanno.

Giorgio Giorgi

Successi friulani

Bravissimi attori...

Alla segnalazione pubblicata nel numero di ottobre, siamo lieti di farne seguire una seconda: «Dio non ha fretta» di Luigi Candoni, nella interpretazione della compagnia del «Piccolo Teatro della Città di Udine», ha ottenuto un incontrastato successo a Milano, la sera del 23 ottobre. Così ne scrive il *Corriere d'informazione*: «L'opera del giovane autore friulano s'inserisce nell'attualità e più precisamente nel martirio del clero della Polonia invasa nell'ultima guerra, per cui si pongono i termini del conflitto fra la Chiesa e lo Stato, per giungere ad un messaggio universale di pace.

Alla realizzazione delle drammatiche scene di «Dio non ha fretta» l'appassionato complesso udinese, ed il regista Enzo Pucci, si sono dedicati con scrupolo ed entusiasmo. Lo stesso Pucci vi ha sostenuto con nobiltà una parte di primo piano, e con lui Nevio Ferrario, pure in veste sacerdotale, è apparso attore misurato e sicuro. Nei panni di un barone vaneggiante si è rivelato Beppino Rizzardi, attore che ha caratterizzato e resa credibile una difficile parte, sostenendola con mirabile gioco scenico, di atteggiamenti, di colore, di inflessioni. Bene Sara Della Venezia ed Oscar Simeoni, mentre la parte corale ha dato il suo contributo di umanità alla tragedia, con i suoi raggruppamenti e le sue lamentazioni. Il successo è stato vivo, con applausi a scena aperta e chiamate a tutti gli intelligenti interpreti, con i quali è stato evocato alla ribalta anche l'autore, mentre sono state apprezzate le scenografie di Aldo Delli Zotti, insieme ai costumi di Miki Sgobino».

Dal nostro collaboratore L. Primus, costruttore edile a Jarny (Francia), riceviamo una lettera che interessa, sotto l'aspetto morale, l'Udinese e «Friuli nel mondo». Eccola: «Qui acclusi due dollari che il nonno ha regalato ai miei figli e che essi sono felici di mandare a te, «Friuli nel mondo», per sostenerti, e alla squadra di calcio del cuore: all'Udinese. Essi, piccoli francesi, sono più friulani di noi!»

Non importa la somma: conta il gesto che suona esempio e incitamento. Bravi, piccoli donatori!

Forza, Udinese!

...imbattibili calciatori

Non è stata piegata, dal 12 dicembre 1954, la bandiera bianconera dell'Udinese: in altre parole, la squadra, idolo del Friuli in patria e all'estero, ammirazione sul piano nazionale di tutti i veri sportivi, non ha mai perduta una partita. Al massimo, come nel recente incontro fuori casa, un pareggio col Brescia, come dire una mezza vittoria. E, naturalmente, alla testa della serie B, dove è stata retrocessa, per una punizione di errori già scontati: con 11 punti, seguita a tutto il 23 ottobre, dai 9 punti del Catania, del Marzotto e del Palermo.

Non occorrerebbe aggiungere che l'affetto dei friulani per la loro squadra va ingigantendo: ne sono prova le migliaia di spettatori che affollano, negli incontri di casa, il campo sportivo Moretti, l'entusiasmo che destano gli undici bianconeri, il tripudio che ne saluta i *goals* immancabili.

Raggiunto quasi lo scudetto 1954-1955, l'Udinese sta assicurandosi il ritorno alla serie A: ritorno su cui nessuno dubita.

Salve, Udinese!

Per noi emigrati friulani d'Argentina le tue affermazioni in campo calcistico nazionale sono nostre affermazioni, hanno per noi, che sentiamo continua la nostalgia dei nostri campanili, il significato del «campanile d'oro».

Ti auguriamo sempre maggiori successi. Sappi che per far contento un emigrato basta poco. L'emigrato è felice anche solo sapendo che all'ombra del proprio campanile si sa dar calci ad un pallone.

ORESTE BOMBEN

(Da «Friuli», organo della Federazione delle Società Friulane dell'Argentina).

Ancora «pa la nestre mari lenghe»

Valentino Brisinello, pontebbano residente a San Severino Marche, ci scrive, in data 8 ottobre:

«Ho potuto leggere solo oggi l'articolo di Francesco Giorgiani dal titolo *Pa la nestre mari lenghe* (n. 21, agosto): una staffilata per coloro che, pur essendo autentici friulani, disdegnano la *mari lenghe*, forse per darsi arie di aristocratici, sostituendola in famiglia e fuori con un *veneto bastardo*, strascicato e brutto in ogni caso, che nulla ha a che vedere con il gentile veneziano.

Aggiungo la mia protesta contro questo deplorevole andazzo, per cui c'è chi si vergogna della lingua millenaria dei nostri antenati.

Sono da 35 anni nelle Marche, ma il friulano (e lo affermo con orgoglio) non è mai sparito da casa: mia figlia laureata in lettere, mia moglie ed io, lo parliamo sempre, al punto che, nelle annue scappate in Carnia, nessuno s'accorge che si sia da tanti anni lontani dal Friuli. E pensare che nel 1944, tanto io che mia figlia abbiamo avuto anche in pubblico gravissimi dispiaceri perchè si parlava il friulano!

Naturalmente lo parleremo a dispetto di tutti, compresi i falsi *aristocratici* che non esito a definire assassini *de la nestre mari lenghe*.

Evviva il popolo semplice che parla la sua lingua rude e vigorosa, ma pur tanto espressiva, simpaticissima.

No stin a lassâ muri la nestre lenghe!».

IBIS - REDIBIS

Hanno visitato la sede di «Friuli nel mondo» i seguenti emigrati:

Bearzo Andrea da Chicago (U.S.A.), ritornato in Friuli dopo 55 anni d'assenza;

Siega Giulio da Geleen (Olanda);

Bulian Davide da El Palomar (Bs. As., Argentina);

Casanova prof. don Giovanni - Stati Uniti d'America.

Aderenti per il 1955

VIII ELENCO

Hanno aderito all'Ente «Friuli nel mondo» per il 1955 i seguenti Comuni: Reana del Rojale, Torviscosa, Cormons, Sequals, S. Giovanni al Natisone, Villa Santina.



Fanna ha inaugurato il 2 ottobre scorso il municipio nuovo: un edificio elegante, a chiusura della piazza del paese, comodo, roseo sullo sfondo verdecupo dei monti. Sostituisce la sede del Comune distrutta da un bombardamento l'ultimo giorno, si può dire l'ultima ora, della guerra: il 30 aprile 1945, con l'immancabile tributo di vite umane. Otto i morti: sette soldati tedeschi e l'ufficiale postale, per le due bombe sganciate da un aereo che mirava una colonna in ritirata. Il municipio è costato 17 milioni. Particolare toccante: l'ambulatorio medico, costato 700 mila lire, è frutto di offerte di fannesi emigrati, specialmente in America. Hanno voluto essere presenti in un'opera altamente umana: a fugare, per sempre, il triste ricordo del terrore e del sangue. Un grazie a tutti, da parte della loro terra natìa.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Engjadine

'O soi stât pôs dîs tai Grisùns, in Svuizzare. Un biel pais: int zentil, montagnis verdis di boscs e di prâz, sblancjadis insomp di nêf, aghis che cjantin, cjasis netis di fûr e di dentri. Insume, un pais civîl che al à la gjentileze tal sanc. Efiêt... sao jò?... Forsi dal fat che la Svuizzare no fâs uere che son quatricent agn, che il so popul al è restât in bande de storie europee maglade di sanc...

No us dîs la ospitalitât: no ài podût mai tirâ fûr il tacuìn (il franc svuizzar al vâl 145 liris talianis). Dut lôr 'e àn pajât: mangjâ, durmî e treno. Ma 'e volevin pajâmi ancje altris spesutis: vitis, par liberâmi di tante cortesie, vitis, jus dîs...

A Scuol, une sere, tal salon des scuelis, cjacarade in furlan, cun proiezions a colôrs dal « Ente per il Turismo » di Udin, e discos des trasmissions di « Friuli nel mondo ». 'E saran stadis plui di dusinte personis: une sole furlane, di Udin. Une siôre. 'E mi veve visât: — 'O soi nassude in vie Cavour, 'o vif a Firenze, spose di un svuizzar... Sajal trôs agn che no viôt la me citât? Corantesièt... — Inalore, quan'che rivi a Udin, cu lis proiezions, 'o dîs: — Cumò ('o cjacaravi un furlan che duc' 'e capivin) 'o mostrarai la place Contarène a la siôre che no la viôt da miec' sècul... — Al riflès dal « schermo », no la cuchi-jo a sujâsi i voi? 'E vajve, puare siôre, massime quan' che 'o tacài sotvôs a cjantuzzâ: « Oh, ce biel ciscjèl a Udin... » (Doi fraris, lì dongje, mi batevin lis mans...).

A Casti, tal indoman, dulà che si èrin riunîz i scritôrs ladins, come ogni an te siarade, altre cjacarade, simpri in furlan, devant a leteràz, autoritâz, gjornalisc', fruz di scuele, cjantôrs. Lì 'o disèi: « Fintremai che l'Engjadine 'e viodarà a passâ lis cjaris e lis vacjs tes stradis des sôs citadinis, 'e podarà salvâ la so anime! » Dal rest, il dì prin, a Scuol, une femenute, ricevinmi te so cjase, mi veve spiegât: « No sin siôrs, ma o' amìn tant la pâs! »

La pâs: grande peraule!

Le ài capide, lassù, tal setembar passât, jentrant tun' altre cjase des plui antighis di Scuol (piturade di fûr e, dentri, tal mezât, la panàrie, il falzèt, la riscjele, la slite, la cariole, la pale e vie discurint; e plui indevant, il fenîl; e sot, la stale; e in bande, il tinel, lis cjamaris, e tôratôr tassis di lens pal unviâr lunc e frêt). Su la fazade, cheste scrite grafite te malte:

Dieu etern sajast lodà
cha fin hoz hast preservà
da la guerra e sgriscur
nos pajais tras Ti' amur.

Par ch'o podês capî dal dut, us dirai che sajast *al vûl dî* sêjal, hoz *uè*, sgriscur *sgrisul*, pajais *pais*, tras *traviârs*.

No zonti altri par fâus sintî la Engjadine: un blec di Europe in pâs, forsi il plui pûr, se al plaseve al pitôr Zuàn Segantini.

Pûr come lis sôs montagnis, come il spieli dai siei lâcs plens di cîl.

Ruscli

Moglie e buoi...

...dei paesi tuoi, completa il proverbio: ragione per cui Dionisio De Monte, il 15 ottobre scorso, ha giurato fede di sposo alla compaesana Bortolussi, nella parrocchiale di Ragogna. Entrambi riprenderanno il volo per l'Australia, dove il bravo Dionisio lavora quale carpentiere. Auguri.

Sdrindulàile... te botesele!



Nol càpite duc' i dîs di viodi une creaturine tune scune fate come une botesele, e par zonte dongje di une mamine zòvine e biele, inquadrade tun fogolâr furlan... Furtune che j' è tocjade a Fonso Zupichin, paron de « Tavernetta » di Udin, nono de frutine te scune, fie di so fî... Fonso al è un vecjo emigrant ch'al à vivût diviârs agn in Americhe, ch'al à strussiât, ch'al si è fermât a Udin in vie di Prâmpar, dulà ch'al spine i miôrs vins dal Friûl: blancs di Lucinis sul Usins e di Spesse di Cormòns, rôs di Aquilee.

Pa la prime gnezze, une fiestone; une sunade di violin di Eligjo Ciriani, un discorsùt di un amì dal bocâl, un brindis dai invidâz (sioris e siôrs cui flocs), une cenute sborfade di vins... « fuori serie ». Insumis, miôr, 'ne vore miôr di tantis cjasis di siorôns. E po' doi pievans, giornalisc', chel de Radio, ecc. In tal invit a stampe, il cjavedâl cul brunsin: simbul de Furlanie. Su la scune-caratel, lis peraulis: « Co la ninine ûl la tete - tire fûr la bocalete! » (Foto Tino).

Tu se' chel ch'al torna

Novella Cantarutti, sensibilissima interprete dell'anima del Friuli, ha affidato a Chino Ermacora, perchè lo diffonda radiofonicamente nell'America settentrionale in occasione del suo imminente viaggio, il seguente saluto, particolarmente rivolto agli emigrati della Destra Tagliamento:

Jo j' ti conos; tu a' tanti' musi' e un'anima sola: tu se' chel ch'al va. J' sai il cjò coragju in tal partî e il vaî secret dal cjò jessi pi font a stâ lontan.

J' vorés mandâti 'na poa (1) *dal cjò Friûl di là da la gran aga* (2), *ch'al si vierc' jolassù sora Pinciàn: il cour al lu sa a minz* (3) *di cleva in cleva, ta l'infissisi dai cuei lunc via li' rivieri' di Cjscjelnouf là che i borcs a' mòntin su a preâ, una cjasa a la volta, fin sot il ceil, là che al è trois ch'a s'incènglin 'tôr Prafuart, la glesia do' ch'a si puarta a batiâ e a durmî i muarz da 'na sai cetanti eti'.* (4)

Chesta to cjera (5) *ch'a flurìs vili'* (6) *come balcons sul plan, 'a ti à clamât via a viergi stradi' e a bati mûr pal mont, te chi tu se' nassût enfri li' cjasi' strenti' di Anduins, di Vit e dulincà fin a Clauseit.*

Ma a ti, nudrît a specju da la Miduna, chi tu conossevi il siò gî (7) *turchin e cjantadour dai Tramonz a Midun, da Navarons a Cjavas, j' na ài pi da mandâti il flât da la to aga pirduda. A' rèstin Raut e Colmaour e la fadia dai braz di fen robâz al cret e il dolc' da li' tistigni'* (8) *moduridi' ta l'ultin soreli.*

Satu li' clevi' verdi' là che Pofavri al clucis (9) *lusòur? Tu tornarà a bati il busat da la Colvara ch'a nas tai pecói da li' fadi'* (10) *e 'a côr jù a nudrî i aciars* (11) *di Manià; i crez dal Cjanâl da la Celina, stamps da la to anima a ti vegnaran incuntri a ti chi tu sa' la polvara di duti' li' stradi'.*

E i borcs in jù, là ch'a si slàrgjn li' aghi' da Montereâl ad Avian, a' ti salùdin tal ros di sot sera, quant ch'a' si scjàldin i borcs di odour di polenta.

Jo j' ti conos: tu se' chel ch'al torna e j' ti dîs « cungjò » (12) *da la puarta da la to cjasa ch'a speta vierta cui ch'al è four, denant ch'al vegni not.*

Novella Cantarutti

(1) *poa* = esattamente il punto, panca o riva, dove posa la gerla carica; (2) *gran aga* = l'Atlantico; (3) *minz* = a memoria; (4) *eti'* = generazioni; (5) *cjera* = terra; (6) *vili'* = ville, paesi; (7) *gi* = corso; (8) *tistigni'* = castagne; (9) *clucis* = da *cluci*, proprio della chioccia che cova le uova; (10) *pecói da li' fadi'* = picchi delle fate; (11) *aciars* = acciai, officine fabbrili; (12) *cungjò* = lett. con Dio; saluto confidenziale.

Serotant panolis...

Tunine, massarie di Checo Bruscje, 'e veve compràz i foncs.

— Robe buine, siôr paron, al pò stâ sigûr...

— Po' ben, po' ben: usgnot tu fu mangjs tu, doman jo!

— Ce distu, copari? Brâf, nomo, chel ch'al à inventâde la television...

— Nuje ce dî, ma a me mi plâs plui chel ch'al inventade la polente e tocjo...

Tabele di une vecje ostarie di Rome, dongje de stazion gnove di Termini: d'une bande il ritrat dal ustir Cocchino, cu la scrite « Vini diversi »; di che atre il ritrat di Dante cu la scrite « Versi divini ». Parsore: « L'acqua è ottima », « Il vino è meglio ».

La gnot dai Sanz

La gnot dai Sanz ce cjantâ — o vai po'? — ai cjampanis fin a straoris! E intant 'e sclopetin lis bueris e al nase bon l'orar des moncjs, ta l'aghe denant de polente. Sul fa di mont 'e vegnin su la puarte chei frutaz cui mutni:

— Nus dais pursi un got di chel di turcis, par usgnot! 'O sunarin ancje pai uestris muarz.

Il vieli al tire fûr un flasc sem e ur al disvuèide jù te bombonate su la cariole. Il vin al sune gustôs tal vueit, svuacarant fûr dal cuel sutîl dal flasc.

Po' la none 'e implene i cjaldîrs di aghe al poz. La gnot dai Sanz dutis lis animis 'e van in prucission pal cîl pens di plovisine; e ognidune 'e jentre infalibil a cjase sô, a bevi tai cjaldîrs.

— E se no'nd'è aghe? — 'e domàndin i fruz. (Il vieli sentât da cjâf dal fuc al specole un zei di biave di puartâ doman a Messe dai Muarz, e la viele 'e da l'ultime voltade 'e polente, intant che i frutâz 'e finissin 'tôr de bestis, te stale).

— Se no 'ndi è, 'e tòrnin a lâ malapajâz, e dopo 'e scùgnin patî la sêt fintremai chest an cu ven.

Il nono al cjale la piere frujade dal fogolâr.

— Cincent! Cincent agn passe!... — al pense.

Sul fogolâr 'e bale la flame, come dentri i voi ches peraulis scribizzadis sun tune bergamine de plêf. Sul volt de puarte di fûr al è un non a mies, sgriât tal tof: « ... centius ». Che anzit al diseve sempri il plevan vecjo — un sant omp! — al diseve simpri, quan'che al vignive par cjase a benedî 'tôr de Pefanie o a Pasche:

— Saveso, vualtris Molars, ch'o seis la famée plui antighe de plêf?

Il predi al cjalave un moment par afar, siarant dongje i voi:

— Jeronimus quondam Vincentius cognominatus Molar. *Ch'al ven a jessi: Jaroni fi di Vizenz che j disevin za in chê volte Mulinâr. Pensait: mil quatricent e vincjetre!...*

Il vieli al pense:

— Cincent agn! E il nom te clâf dal volt...

La piere dal fogolâr 'e je dute frujade e ancje il scjalin sul pat de puarte al è lint.

'E flame viarte dal fogolâr 'e bàlin ombris neris sul pal mûr daûr de schene. Al pâr che a voltâsi al sedi qualchidun: di vê pôre, eco...

Cui murmuje jù pa l'aghe e par jenfri il gherdei dai ramâz? Veso dât tant di clostri su la puarte di fûr?

Salacôr 'e je dismote la buere vie pal bosc. E al pâr che vegni di lontan dal timp a dilunc agn e agnoruns...

Ma cui busine su pe nape?

Usgnot 'e je la sere dai muarz...

Dino Virgili

Gotis di rosade



Rome, 1925.

Ai Parioli, gran riviste pal vincjecinquesin di regno di Vitorio Emanuele III. Denant de tribune, 'e sfilavin in costum dutis lis regjons talianis: un spetacul plen di colôr, di musichis e di cjants.

Eco i furlans!

Une des quatri guardiis reâls in servizi sul palc, ferme tant che 'ne statue, — al è un furlan di Colorêt di Prât — 'e ten i vôi fis sui balarins e sui cantôrs dal so pais. Ce cjant, ce cjant! Pe prime volte, chel coraz al sint « Stelutis alpinis »... Peraulis e musiche lu intenerissin... Nol pò tigni lis lagrimis che dai vôi j corin jù pe muse, 'e colin su la coraze lustre tan' che gotis di rosade...

Il re, a doi pâs, lu viôt, al dîs a un cjapitani: — Al à mâl chel zovin, viodeit di lui... — L'uficiâl, pront: — Ce as-tu, ce as-tu? — E il furlan: — Nuje, grazie, mi à fat vai chel cjant... — Alore il re al va dongje di Ermes Antonutti (student, alore, a Rome) e lu pree di spiegâ il significât da lis peraulis, anzi, par tornâ a sintilis miôr, al fâs ripeti il cjant, sot il palc... « Se tu vens cassù tas cretis, là che lôr mi àn soterât... ». Il re, intenerît, al slungje la man a la guardie, la ringrazie, j dis che al veve cognossût lis cretis e i alpins, che in Friûl al à i ricuârs plui biei de so vite di soldât... Figuraisi Ermes! Massime quan' che, plui tard, al ricevé, a non dal re, une medae d'arint dal vincjecinquesin: propit une di chês che si dàvin nome ai personagjos di riguârt!

«Fiori», soldât des Tofanis

Si vise ancjmò di dute la uere, dì par dì. E, a so mût, al ricuarde ancje lis datis. « Cheste — al dis — 'e je la storie di quant co vevi il tifo, dai prins di mai ai ultins di setembar dal '17. Cumò us conti di quant co vevi la spagnole o la colerine ».

Parcèche lui al à screâdis dutis lis malatis de uere mondiâl, ma nol à fate une dì di ospedâl.

Cumò, ch'al è vif ancjmò, lu clàmin « Fiori », ma in chê volte lu clamavin « Viliacco »; no par vie de pôre. Al jere sigûr di tornâ a cjase. Al jere partît cun che: « Fà mâl a dinissun e il Signor provviodarà ancje par me ».

* * *

Al jere il mês d'avrîl dal '16 quant ch'e tacà la colerine. Sot vie des Tofanis al jere un bon metro di nêf e lì tal caminament a' lâvin sù e jù un biel trop di furlans. A' vevin provadis dutis lis curis, parfin, cun bon rispiet fevelant, a sentâsi cul cûl te nêf. Ma nol jere il câs di stagnâsi. Alore « Fiori » si decidè a partî. Al lè jù par oris, e dopo tantis fadis e tantis sostis, al rivà al puest di medicazion: dôs tendis tune valete intôr di un gropût di pins.

« Fiori » lu cognosseve il puest, parcèche al jere stât ancjmò par altris disturps. Dongje i pins a' passonàvin doi mui tun plazzût netât di nêf. « Fortunâz vuatris! » al pensà « Fiori ». L'Italie 'e varà dutis lis pecjs, ma i mûi ju à simpri tratâz ben. Zà in chê volte par un mul che nol tornave a' jerin denunzis, ricercjs e scartafazios e interogatoris. Par un omp... Ben lassin là. « Fiori » al fasè un'ultime soste, si netà e po' al jentrà.

— Cos'avete — *dissal l'uficiâl.*

— Sciolta di corpo — *dissal « Fiori ».*

— Andate viliacco, vi conosco — *dissal il cjapitani.*

Nol disè niatri. E « Fiori » nol batè cee. Si voltà, al sbassà il cjâf e al jessì de tende.

Biel planc al tornà-sù a sete, su pal caminament. Ogni tant si voltave e lis tendis abâs a' deventavin simpri plui pizzulis. Al jere sul fâ a mont soreli, quant che si voltà ancjmò e lis tendis a' jerin come dôs farcjs, lajù. Propit in chel al sintì i prins colps. Lui ju cognosseve i « 280 ». A' rivàvin un moment dopo dal colp. A' jerin pignatis grandis e lajù te valete a' fasevin dut un taramot. Lis tendis, i pins, il cjapitani miedi e i mûi a' saltàrin par aiar dopo quatri o cinc colps. Fiori, di lassù, nol podè stratignisi: — Mi cognostu, cumò, viliacco. — Ma subit une grande pene j strenzè il cûr.

* * *

'E jere passade l'Ave Marie quant che il mont si cujetà e dut al tornà in pâs. « Fiori » si sentà sul ôr dal caminament. Al sintive dentrivie lis cjampanis de sô plêf, e une grande lamiezze di stomi. Al viodeve i siei doi frutins a rispuindi: « Ola plo nobis » a lôr none che tignive-sù il Rosari pal pai, che no j fasèssin mâl e che nol fasès mâl. La panse j bruntulave e si cjatà ch'al vaive.

— Coragjo, viliacco — si disè. — No sta vaî par doi mûi!...

... E biel planc al tornà sù... a sarvîsi sot des Tofanis.

Riedo Puppo



ULTIMIS SAGRIS

Ultimis sagris dal an: gjostris, barachis, cjastinis, ùe, bagjgjs... Funzions in glesie, prucission cu la musiche e, dopo, concert in plazze, ostariis plenis, ligrie in cjase, ligrie tai cûrs... Ultimis sagris, ultins marcjâz granc', par San Simon, pai Sanz, par San Martin, par Sante Catarine (a Udin, in zardin, ùn davôt straordenari), par San Dree (a Gurizze, il vin gnûf tan' che un tocjo!)... Po dopo, gjavadis lis fiestis di Nadâl e de Pifanie, bisugne rivâ a San Josef par scomenzâ la ruede: sagris di primevere, cu lis fluriduris dai mandolârs e dai piarsolârs... La vite che torne a nassi, la int che gjolt inmò lis sagris furlanis...

Lis ultimis, alore, 'e saran dismenteadis, come dut tal mont: 'e saran dismenteadis ancje lis robis bielis che àn non sagris furlanis...

(Foto T. Baldassi)



IN POCHE RIGHE

UDINE ha accolto a metà ottobre il congresso nazionale degli archivisti, svoltosi nel nuovo palazzo dell'Archivio di Stato, costruito a spese della Provincia nei pressi del nuovo Istituto Tecnico, a Porta Villalta. Aperto dal sen. Tessitori e dall'avv. Candolini, il congresso si è chiuso a Cividale del Friuli, dove ha parlato anche il prof. P. S. Leicht.

LA CASA DELLA CONTADINANZA, nel piazzale del Castello di Udine, è stata adibita ad armeria antica: nuovo richiamo per i visitatori dei Musei civici e delle Gallerie d'arte che il Castello stesso decorosamente accoglie. Ordinatore dell'armeria, il prof. Carlo Someda de Marco.

ALUIGI COSSIO, Vescovo di Recanati, è stato elevato dal Santo Padre alla dignità di Arcivescovo di Sebastopoli in Aspagia. Nato a Cividale nel 1874, S. E. Mons. Cossio ha studiato nel Seminario di Udine, nelle Università di Friburgo in Isvizzera e di Freiburg in Germania, ha insegnato a Manchester e a Upolland in Inghilterra, ha coperto la carica di uditore alla Delegazione Apostolica di Washington, dal 1914 al 1924. Dal 1923, è Vescovo di Recanati e Loreto: carica che tiene ininterrottamente sino ad oggi.

POMPONIO AMALTEO, prolifico pittore del secolo XVI, genero e seguace del Pordenone, è stato diligentemente profilato da Vittorio Querini in una elegante edizione de «Il Noncello» (Fratelli Cosarini, Pordenone, 1955). Numerose illustrazioni corredano il testo, esemplare per citazioni bibliografiche, per riferimenti eruditi, per chiarezza di stile. Innumeri i paesi dove l'artista dipinse, da Vittorio Veneto a Gemona, da San Vito al Tagliamento, suo paese natìo, a Prodolone, da Gleris a Portogruaro, da Valvasone a Lestans, da Udine a San Martino al Tagliamento, da Pordenone a Maniago...

CHIASIELLIS ha inaugurato l'8 settembre scorso la nuova parrocchiale accanto alla vecchia chiesa e di questa cinque volte più grande. L'opera potè essere affrontata e ultimata grazie al materiale che il parroco, don Pietro Tosoratti, aveva acquistato a prezzi ridotti subito dopo la guerra e alle offerte della popolazione entusiasta e dello Stato.

In costruzione, la nuova latteria con modernissimi impianti.

AL CENTRO TUMORI di Udine, uno dei più attivi d'Italia, sono stati assegnati 30 milioni da parte del sen. Tessitori, Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità pubblica: si aggiungono ad altre assegnazioni, dovute al parlamentare friulano, e alle assegnazioni di enti e istituti, sensibili al problema sociale della diagnosi precoce e della cura dei tumori.

PIETRO GALLINA, il giovane scultore di Buja del quale ci siamo altre volte occupati, ha tenuto una mostra personale a Le Locle (Svizzera), nel *College Jean Richard*, dal 1° al 24 ottobre, con cordiale successo di pubblico e di critica. Egli è autore — come abbiamo ricordato — di una fontana monumentale, offerta dagli italiani a un asilo della città.

BEPI LIUSSO, pittore presente sempre alle mostre fuori dell'ambito regionale, ha tenuto dal 1° al 10 ottobre una personale nella galleria «Il Camino» di Roma. All'inaugurazione, fra il folto pubblico, il sen. Tessitori. Successo pieno di critica e di vendite. Visioni di Parigi, di Venezia, del Garda, dell'Abruzzo, della Svizzera, bei paesaggi friulani: Carnia, Gemona, Nimis, Rocca Bernarda, Tarvisio, Monfalcone, Castelmonte...

MARIA GRAZIA LENISA ha vinto il primo «Premio nazionale Vallombrosa» di poesia, dopo essersi affermata in precedenti concorsi. La giovane scrittrice appartiene al gruppo della F.A.C.E. (Famiglia Artistica Cattolica Ellero) di Udine.

ENRICO de CILLIA, partecipe con Liusso al «Premio Messina», ha ottenuto il terzo posto nella classifica su base nazionale. I due pittori hanno inoltre partecipato a mostre a Siracusa e a Torino.

ANTONIO SEGUINI de SANTI e ANEDI DELLI ZOTTI hanno vinto il trofeo al Festival del film d'amatore di Savona col film in 16 millimetri «La malga», classificandosi inoltre primi nella categoria del bianconero col film «Il fiume».

VUSCHS E CULUORS DAL FRIAUL è il titolo, in lingua romancia, di due conferenze tenute da Chino Ermacora a Scuol e a Casti (Canton Grigioni), dietro invito di quella *Union das scriptours rumantschs*. Egli ha parlato in friulano, corredando il testo con diapositive a colori dell'Ente Provinciale per il Turismo (negativi dei Brisighelli, padre e figlio), e con radiocommenti tratti dai dischi di «Friuli nel mondo». Nel prossimo marzo, l'Ermacora parlerà all'Università di Zurigo sul tema: «Geografia umana del Friuli» e, in una *cave* famosa, sul tema: *Les poètes du vin*. La stampa svizzera ha simpaticamente commentato questo avvenimento culturale, il primo del genere.

"Bouquet au faîte" a Jarny

Leggiamo nei giornali del Dipartimento della Meurthe et Moselle una simpatica segnalazione, relativa a un gruppo di friulani che, — sotto la direzione di L. Primus, nostro collaboratore, fratello di Ferdinando, attivo a Philadelphia (Stati Uniti) in qualità di costruttore, entrambi provenienti da Cleulis (Carnia) —, hanno ultimato una grande cisterna in cemento armato per la riserva d'acqua di Jarny e delle sue miniere. Un ricevimento nell'*Hôtel de la ville* ha onorato la *Société des Travaux publics de Lorraine*, impresa responsabile del manufatto capace di 750 mc. e i costruttori, nel giorno in cui *le bouquet au faîte* (la frasca sulla sommità) indicava il compimento del tetto. Precisa «L'Est Republicain»: «*M. Primus, chef de chantier de l'entreprise et spécialiste en ce genre de construction, et ses compagnons qualifiés* (Pietro Duratti, Lino Mecchia, Lino Pellizzari e Rocco De Marco), *ont en huit semaines monté l'édifice à 34 mètres. Dans un mois, il aura atteint les 42 mètres prévus...*».

Il sindaco di Jarny ha accomunato nell'elogio i progettisti, l'impresa, i realizzatori, i quali — come sempre i carnici — sanno farsi onore dovunque.

CRONACA MESTA

Il 3 ottobre u. s. si è spento a Trieste lo scultore Alfonso Canciani. Aveva 93 anni, essendo nato a Brazzano di Cormòns nel 1863; ma fino ai novanta aveva lavorato con una alacrità sorprendente. Cresciuto nella bottega del padre scalpellino, mantenendosi col proprio lavoro, aveva frequentato l'Accademia a Vienna, dove visse sino al 1918. Alla morte del Camaur, coprì la cattedra di scultura presso la Scuola industriale d'arte di Trieste, dove ebbe a scolaro Marcello Mascherini, il quale, insieme col Circolo della Cultura e delle Arti, presentò in una mostra recente sculture e riproduzioni del maestro, ormai novantenne. Era la prima «personale». Si poterono così ammirare, almeno in fotografia, opere fondamentali di lui, come quel monumento a Dante che Canciani aveva pensato di collocare sulle rocce di Duino e che risale al 1894: monumento che gli valse autorevoli riconoscimenti così a Vienna come a Roma, ma che non fu tradotto dalla provvisorietà del gesso nella perennità del bronzo.

Negli ultimi anni s'era dedicato soprattutto al ritratto. E il ritratto dell'architetto Nordio, opera che non solo tiene il passo con la produzione precedente, ma che costituisce un ulteriore approfondimento delle sue facoltà di introspezione, è stato modellato solo quattr'anni fa, nel 1951.

* * *

In trent'anni di lavoro, Mafaldo Balbusso da Zugliano aveva avviato a Liegi (Belgio) una fiorente industria dolciaria: il destino ha voluto strapparlo dalla famiglia e dalla sua attività, cinquantenne appena. Condoglianze alla madre, alla consorte belga, al fratello Silvio, titolare dell'Albergo «Friuli» di Udine.

* * *

Vittima di un incidente è rimasto a Souvret (Belgio) il minatore Emilio Moderiano di anni 32 da Taipana. Investito da un'auto, decedeva all'ospedale di Jumet per frattura del cranio. Lascia la moglie e due figli, ai quali vanno le nostre condoglianze più vive.

* * *

A Moncalieri (Piemonte), dove lavorava nella guida di una escavatrice, ha trovato la morte il venticinquenne Riccardo Pellizzari da Enemonzo, domiciliato a Torino. Per un cedimento del terreno, la grossa macchina del peso di oltre 200 quintali, si piegava rovesciandosi e schiacciando nella cabina il giovane. Particolare pietoso: proprio lo stesso 22 ottobre ricorreva il quinto anniversario della morte di suo padre.

* * *

A Vicenza, il primo ottobre scorso, mentre tornava nella natìa Fagagna con una motoretta, ha trovato orribile morte il trentasettenne Primo Lovo, ora a Chambery (Francia) per ragioni di lavoro: travolto dal rimorchio di un autotreno, è stato letteralmente schiacciato.

* * *

A Fielis, frazione del Comune di Arta, il sessantenne G. B. Cimenti, mentre dava la voce all'autista di un autocarro che doveva scaricargli della ghiaia, rimase schiacciato, il 24 ottobre u. s., tra il muro d'una casa e la parte posteriore dell'automezzo che stava eseguendo marcia indietro.

* * *

Ancora disgrazie mortali sul lavoro: un masso, staccatosi da una galleria in costruzione in località Plens (Cavazzo Carnico), ha investito il minatore G. B. Lorenzi di anni 40 da Ferrara, uccidendolo. Il poveretto dipendeva da una ditta che lavora per conto della S.A.D.E.

I ûs di Napoleon

Ogni lûc di chest mont, dulà che Napoleon al è passât, al à la sô di contâ'nus. Vino di jessi dome nô furlans pardût simpri i ûltins? E sì che lui, pardìe, al è po stât des nestris bandis!... Tant par rimediâ a cheste mancjanze, us contarai la stòrie di Napoleon e da l'ustir di Passarian. E che la slòcje 'e sedi... storiche 'o discutarin sôre un'altre volte.

Duncje al stave Napoleon une di fasint un zirût a cjaval, 'tôr Passarian, quan' che sintint a bruntulâ 'l stomi al fermà la so bestie devant 'ne ostarie che si cjatave a jessi, in che volte, sul stradâl ch'al mene a Codroip.

E al ustir incocalît, saltât fûr incuintri, al ordenà in presse un pâr di ûs in antian.

Mangiât ch'al vé di gust e scoladis daûr un pâr di tazzutis di nostran, Napoleon, jevant sù par lâ, al domandà 'l cont: cjatânlu 'ne vôre salât, al disè, riduzzant, al ustir ch'al spietave dapît de taule:

— Disèimi, copâri, sono tan' rârs i ûs in ches'c paîs, par jessi cussì ciârs?

Il nestri omp j rispuindè pront:

— I ûs no son rârs, lustrissin, ma ben i Napoleòns...

Rinaldo Vidoni

Rosazzo, miniera d'oro

A Rosazzo, nelle serene giornate settembrine, il panorama è visione di sogno. Distese di vigne, con filari carichi, palesano il prodigioso mistero del sole che, colla sapiente opera dell'uomo, trasforma in dorati grappoli gli umori della terra. Tutto è sorriso lassù; e l'uomo si bea e si compiace dell'opera sua.

Nel mondo turbinoso e irrequieto di oggi, la vita è agitata dalla frenesia della velocità; anche questa è gioia, ma quanto diversa da quella del contadino, del vignaiolo che, giunto al termine della sua fatica, può ammirare le sue vigne cariche di grappoli ambrati e neri, che contengono il prezioso succo, delizia e gioia degli uomini!

Il contadino, che conta tante ore penose di fatica e di ansie, ha anche un gran bene, una felicità, quella della vendemmia, che paga tutte le angustie, e che ben vale quello che ad altri viene dalla civiltà raffinata.

A proposito di Rosazzo, mentre una diecina d'anni or sono eravamo in visita all'Abbazia col dott. Parenti, questi ebbe a dire: «Le colline di Rosazzo rappresentano una miniera d'oro, se da esse si può cavare vini di altissimo pregio, quali il Tocai, il Sauvignon bianco, il Verduzzo, impareggiabili per finezza e bontà». Il signor Vincenzo Casasola, il mago viticolo di Rosazzo, ebbe a soggiungere: «L'oro c'è, ma quanto costa a cavarlo da quella benedetta miniera che è la terra di collina!»

Nessun «roncâr», nessun vignaiolo di Rosazzo o dei colli del Cividalese si è fatto ricco; ha procurato, è vero, la gioia, la delizia di vini pregiatissimi ai buongustai dei centri urbani, ma le sudatissime fatiche si chiudono con magri bilanci che non sempre consentono di procurare il necessario per la vita.

Domenico Dorigo

(Da «L'Agricoltura Friulana»)

FILATELICI

Il dott. Danilo Canciani (Esquina Avenida Francesco de Miranda y Calle Real del Bosque . Edif. Royal Palace - App. 703 - Caracas . Chacaito - Edo Miranda - Venezuela) sarebbe lieto di scambiare nuovi e usati, preferibilmente nuovi, con francobolli in serie delle isole del Dodecanneso o di altri paesi.

Gino Cicigoi (Warnes 2159, Buenos Aires, Argentina) gradirebbe proposte di cambi con altri filatelici. Scrivere al suo indirizzo.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

ITALIA

Biasizzo Lina - ROMA - Cancellato l'indirizzo di Manchester, sostituito con quello di Roma. Speriamo che il giornale le venga regolarmente recapitato.

G. I. - BOLZANO - D'accordo su tutto, all'infuori che sul richiamo agli abbonati morosi, i quali devono sapere da soli che i giornali non... vivono d'aria. Saluti a lei e a Danelon.

Brisinello Valentino - S. SEVERINO MARCHE - Disegno e poesie, pur rivelando grande amore, non s'adattano a questo foglio. Grazie tuttavia della sua affettuosa collaborazione.

EUROPA

Di Giulian Giuseppe - VERNON (Fran.) - Il signor Tomat Giovanni ci ha versato l'abbonamento '56. Grazie.

Bearzato Gio. Antonio - SURESNES (Fran.) - Giovanni Tomat «Bellezza», con il proprio, ci ha versato il suo abbonamento '56. Saluti e grazie ad entrambi.

Spinotti Pietro - ESTISSEC THUISY (Fran.) - I 200 franchi, pari a lire italiane 326, coprono parzialmente l'abbonamento '55. Tenga presente che l'abbonamento annuo è di lire it. 1.200.

Covasso Antonino, St. SERVAN s. m.; Covasso Ugo, BARAQUES; Zuccato Agostino, TROYES-AUBE; Nicoloso Fausto, HOUILLES (Fran.) - Tutti abbonati per il '55 dal nostro collaboratore Pietro Menis da Buja. *Merci bien!*

Di Giusto Mario - ILZACH (Fran.) - Le abbiamo scritto in data 9 settembre u. s. Senza risposta da parte sua.

Di Gallo Orlando - ASNIERES (Fran.) - Abbiamo aggiornato l'indirizzo. Speriamo esattamente.

Cristofoli Francesco - COPENAGHEN (Dan.) - Da due mesi il giornale le viene spedito in Olanda. L'abbonamento ci è stato versato dall'Esattoria di Udine.

Castellani Leonzio - DAMPREMY (Belg.) - In regola a tutto il '56. Grazie.

Rigutto Antonio - OLANDA - Come è stato informato, l'abbonamento si estende a tutto il '56. Rinnovati auguri.

Riva Placido - HORSY ISLAND (Inghilterra). - L'importo di lire 1.200 copre il suo abbonamento '55. Grazie.

Zuzzi Maurizio - VIENNA (Austria) - I 60 scellini corrispondono a lire italiane 1.350. Grazie quindi per l'abbonamento *ad abundantiam*.

Cecconi Augusto - BRUXELLES (Belgio) - Come le abbiamo scritto, ancora grazie per la sua collaborazione a base di indirizzi di friulani, ai quali abbiamo gettato il ponte di «Friuli nel mondo». Abbiamo dato, per suo conto, *une cjalade de bande di Glemone e une de bande di Sequals.*

Indri Domenico - BASEL (Svizz.) - A posto col '56 a mezzo signora Bortuzzo da Spilimbergo. Grazie.

Pascoletti Gelindo - ZURIGO (Svizzera) - Fa piacere la lettura di cartoline come la vostra: «Gli stranieri stessi indovinano la nostra origine di *furlans*, per i tanti che ci hanno preceduti e che si sono fatti stimare». Qual'è l'indirizzo delle sorelle Comero da Sedilis? A fine marzo '56, verremo a trovarvi.

Avon Achille - KOLN (Germania) - Ida Avon ci ha inviato il suo abbonamento '56. Grazie.

Totis Giovanni - LONDON (Ingh.) - In regola II sem. '55 e I sem. '56. Un saluto da Fanna, in occasione della inaugurazione del nuovo municipio.

Jogna Romeo - St. PARGEAU (Francia) - Il vaglia le assicura il giornale a tutto il '56. Grazie.

Lenuzza Valentino - PLESSY ROBIN (Fran.) - *Il sindic di Osôf lu à abonât pal '55. Ogni ben!*

Bulian Sante - AMIENS (Fran.) - Suo fratello Davide ci ha versato l'abbonamento '56.

Di Lenardi Lino - LATRAPE (Francia) - Abbonamento in regola per il '56. Grazie.

Dal Bo Secondo - DIJON (Fran.) - Speriamo che il sussidio le sia pervenuto. Saluti.

Martinis Vinicio - CHAMPIGNY (Francia) - Vaglia arrivato felicemente pel '56. *Merci!*

Petris Elisa (Fran.) - Leita Genoeffa da Prato Carnico ci ha versato l'abbonamento II semestre '55 e I semestre '56. Grazie.

Mazzega Virgilio - CHERENG (Francia) - Vaglia da Palazzolo regola abbonamento '55. Grazie.

Simeoni Alduino - ST. JUST-en-CHAUSSEE (Fran.) - *Tante nostalgie, massime di Raspan... Coragjo e simpri indevant i furlans!*

Primus L. - JARNY (Franc.) - Congratulazioni per l'opera compiuta, di cui diamo un cenno in altra parte del giornale. Per la poesia, una breve pausa: non possiamo valerci degli stessi collaboratori in ogni numero. *Bisugne gambiâ ogni tant l'orchestre!*

Sguerzi Fabris Emma - NOISY-le-GRAND (Fran.) - Il parroco di Forgaria ci ha rimesso l'abbonamento II semestre '55 e I sem. '56. Grazie.

Scarsini Oscar - Ste MARIE du MONT (Fran.) - Sua sorella Jole ci invia da Illegio L. 600 a titolo di abbonamento II semestre '55. Grazie.

Siega Giulio - GELEEN (Olanda) - In regola a tutto il '55. Grazie del versamento e della visita ai nostri uffici.

AFRICA

Fanzutti Arturo - EDEA (Cameroun, Africa) - Grazie, *tu sês stât di peraule. I vin ricevût i doi biei lavôrs a miez dal insignîr francês e de siôre taliane: une sorprese pa la lôr beleze. A so timp, i conz. Salûs a duc', massime al to frut e a to zinar. E a duc' buine fortune! Atenz, ogni prin màrtars dal mês a la trasmission furlane (ore taliane 17,05).*

Campane della Carnia

...oltre al giornale anche le trasmissioni ci fanno rivivere nel nostro paese: l'ultima che qui ascoltammo, il 1. settembre u. s., dava quasi a vedere che in casa fosse capitata una disgrazia: tutti piangevano dall'emozione... Una opera grande questa iniziativa...

FULVIO DE REGGI da Sutrio

P. O. MPANDA (Tanganyka) Africa

Venchiarutti Valentino - TROJEVILLE (Africa) - Ci siamo attenuti al suo desiderio. Grazie. La bontà è tanto più alta, quanto è meno nota: ce lo ripete spesso anche il comune amico Ottavio Valerio.

Boreatti Fioravante - EDEA (Cameroun, Africa) - Abbiamo ricevuto il suo abbonamento '55 da Leonida de Nardo. Grazie.

Campagnolo Angelo - JOHANNESBURG (Africa) - La sterlina è arrivata, con i saluti che ricambiamo.

Deotto Renato - EDEA (Africa) - Abbonato per il '55 dal signor Donada. Grazie.

Garzolini Eliseo - CAPETOWN (Africa) - La sterlina, pari a Lit. 1650, la colloca nella nobile schiera dei sostenitori '56. Grazie.

Saluto a Zovello

Mpanda (Tanganyka), settembre.

Cari amici di «Friuli nel mondo», poco dopo il mio arrivo, ho ricevuto il vostro e nostro caro giornale: veramente il ponte che unisce noi emigrati alla nostra patria, al Friuli. Sono tre anni dacche mi trovo qui, nel Tanganyka, e non mi sono mai sentito tanto vicino al mio paese, al Friuli, come ora che ricevo il giornale e posso sentire per radio la voce della terra dove siamo nati.

Con l'augurio che «Friuli nel mondo» sia diffuso fra tutti gli emigrati friulani e che continui a portarci la voce della nostra cara patria, invio tanti saluti a voi, e a tutti i friulani in patria e all'estero, e uno particolare al mio Zovello.

TARCISIO CASANOVA

Petrozzi Rinaldo - NAIROBI (Kenia, Afr.) - Suo padre mentre invia saluti ai figli e parenti costì residenti, le comunica di aver versato l'abbonamento II sem. '55 e I sem. '56. Grazie.

Nicoloso Enea - BRAZZAVILLE (Africa) - Abbonato per il '56 da Valentino Ganzitti. Grazie.

Fracasso Manlio - UMKOMAAS (Africa) - Abbiamo ricevuto l'abbonamento '56 dalla signora Vittoria Fracasso. Grazie.

Franceschi Corrado - UMKOMAAS (Africa) - Il sindaco di Torviscosa ci ha trasmesso il suo abbonamento '56. Grazie.

ASIA

Peressin mons. Mario - MANILA (Filippine) - Abbiamo ricevuto i due dollari a titolo di abbonamento '55. Grazie. Le spediamo una copia di *Risultive* prima che l'edizione si esaurisca: due dollari, comprese le spese postali. Ricambiamo stima e saluti.

Pauloni don Aldo - ISTANBUL (Turchia) - Abbiamo ricevuto l'importo dell'abbonamento da Rosalia Lugano da Tarcento. Grazie.

AUSTRALIA

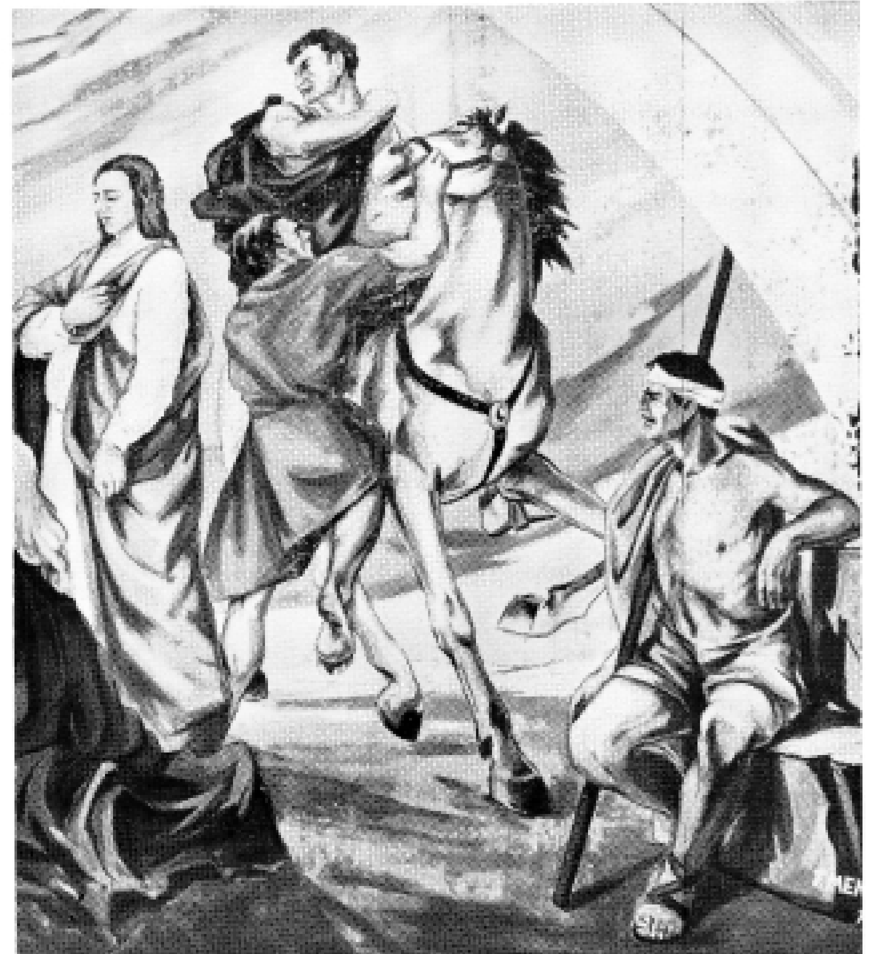
Elenchiamo per regolarità amministrativa i nominativi degli abbonati 1956, a mezzo del gen. Morra, omettendo le diverse località per ragioni di spazio. Versamento di una sterlina, ad eccezione del cav. Severino De Marco ('55 e '56) e di Picco Vittorio (½ sterlina a saldo '55): Eno Moro, Giuseppe Zadro, Giovanni Melocco, Giorgio Cividini, Primo Facchin, Ferruccio Facchin, Lorenzito Capellari, Giovanni Castronini, Oreste Perucco, Valentino Formentin, Tony Bittisnich, G. Cussigh, L. Spangaro, G. Croatto, Corrado Pellarini, Bros Paraggio, D. Mongiat, Fratelli Job, Guglielmo Ermacora, G. M. Romanin, Antonio D'Appolonia, E. Croatto, don F. Romanin, Francesco Zanetti, Annibale Pagura, Leo Minarelli, Fiorello e Romeo Marcuzzo, Alfredo Rinaldi, L. Santini, D. Venier, V. Beltrame, C. Comelli, A. Paraggio, O. Romanin, G. Truccolo, P. Cerneaz, L. Rangan, L. De Luca, Lanfranco Job, Arturo Simonini, Agostino Qualizza, Rito Tomada, Albano Pajero, F. Floreani.

Calligaro Alceo e Adelio - BUNBURY (Austr.) - Abbonati per il '55 da Pietro Menis. Grazie.

Melocco Pietro - ANNANDALE, Sydney (Austr.) - Grazie, caro Melocco, del libro affidato al gen. Morra per me: esso illustra il nobile paese nel quale lei gode stima e fortuna. Ho rivisto Toppo natio, pensando al figlio illustre. A quando un incontro? Mi ricordi in famiglia e a tutti gli amici (Chino Ermacora).

Bezzutti Giuseppe - ROCHEDALE; Piccini Alfio - INGLEWOOD (Austr.) - Abbonati per il '56 da Luigi Masotti. Grazie.

Carnelutti Quinto - EVANDALE (Australia) - Le abbiamo spedito il giornale come da nostra lettera del 13 settembre. Auguri.



Colloredo di Prato - La crocifissione (particolare). Affresco dell'udinese Toni Menossi

Vallar Antonio - AUSTRALIA - L'importo ricevuto copre II semestre '55 e abbonamento parziale '56 (L. 819 su L. 1.200): tanto per sua norma.

Manarin Aldo - YELGUN (Austr.) - La sua lettera ci commuove. Che dirle? La attendiamo.

Borta Giovanni - DUBBO (Austr.) - Arrivata la sterlina. A posto '55. Grazie.

Crozzoli Giovanni - OATLEY (Australia) - L'importo, pari a Lit. 2622, è stato così suddiviso: L. 600 pro '55; L. 2022 pro '56 sostenitore. Grazie.

Vian Angela - HASTINGS (Nuova Zelanda) - La sterlina vale per abbonamento '55. Grazie.

VENEZUELA

Conti Otello - CARACAS (Ven.) - Grazie dei 4 dollari. Vi accontenteremo concedendo più spazio al friulano, ma senza dimenticarci che la lingua nazionale è l'italiana.

Sepulcri Giorgio - VALERA (Ven.) - Abbonato sostenitore esemplare: 10 dollari che dividiamo per un abbonamento '55 e '56, additando il suo nome a quanti, potendo, dovrebbero imitarlo. Nel qual caso, «Friuli nel mondo» sarebbe in condizione di raddoppiare le proprie pagine. Un saluto da parte nostra e dalla sua Cervignano.

Tre dollari di Moras

Ci scrive, da Maiquetia (Venezuela), un lettore non friulano: «Sono un trevigiano di Codognè, emigrato nel Venezuela da sei anni. Vi confesso che solo da qualche mese ho avuto l'opportunità di conoscere «Friuli nel mondo»... Sarei lieto di sapere se anche per noi trevigiani esiste qualche organo ufficiale del genere...

Ad ogni modo, allego tre dollari per il mio abbonamento 1956. Ho avuto modo in passato di conoscer bene il Friuli, dove conservo cari amici, specie nella cara simpatica Udine, col suo pittoresco Castello che guarda la basilica della B. Vergine delle Grazie, di cui averto la divina protezione...».

GIACOMO MORAS

Non ci consta che altre regioni operino nel nostro senso, a conforto degli emigrati, pur pubblicando qualche periodico. Grazie, caro Moras, del suo buon ricordo friulano. E dell'abbonamento sostenitore.

Cecchin Giulio - TRACABORDO (Ven.) - Il parroco di Porcia ci ha inviato l'abbonamento '56. Grazie.

Gandin Gio Batta - CARACAS (Venezuela) - La zia Elisa Variola ci ha versato l'abbonamento '55. Grazie.

Menazzi don Ezio - SAN JUAN DE LOS MORROS (Ven.) - *O là o rompi!... ma miôr là cence rompi... come ch'al fâs il* capellan del Hospital Guarico, *deventât miez spagnûl e restât miez furlan...* Ancje a lui ogni *felicidad!*

Cattaruzzi Mario - LAGUNILLAS (Ven.) - La sua lettera schiude tutto un passato di affetti e di incontri. Grazie, caro amico lontano ma vicino al cuore di quanti, compreso Chino Ermacora, le vogliono bene e le augurano meritata fortuna. I 5 dollari sono stati così suddivisi: L. 710 abb. '55; L. 2400 abb. '56 posta aerea. *Salûs dal Agnul del Ciscjel, dal sen. Tessitori, da Ermes Pellizzari, da Valentin Pignat (reduce di Montecatini) e da duc' i amis...*

Furlan di Codroip

Caracas, 23 agosto 1955

Caro Friuli nel mondo, *mi devi proprio scusare per il ritardo con cui ti mando l'importo dell'abbonamento per il '54, '55 e '56. Confido nella tua indulgenza verso questo* furlan di Codroip *che, anche se negligente, è tanto affezionato alla lettura delle tue belle pagine che gli portano il ricordo tanto caro e nostalgico della sua amata terra.*

Già da sei anni mi trovo a Caracas e da tre m'ha raggiunto la famiglia, la quale, con non minor entusiasmo, legge ogni mese i tuoi numeri.

Con l'augurio che tu possa venir diffuso sempre più nel mondo, per recare ad ogni fratello friulano il ricordo della «piccola patria», ti saluto caramente, insieme con la mia famiglia.

FULVIO GALASSI
Ave. Teresa de La Parra - Edif. Oceania ap. 4 - Caracas (Venezuela).

Che dire? Che voi, emigrati, siete molto migliori di noi.

ARGENTINA

Crozzoli Giovanni e Perini Giovanni - CORDOBA (Arg.) - Mattia Trivelli, infaticabile *trasmissier*, ci ha versato il vostro abbonamento '55. Grazie.

Aviani Arrigo - BUENOS AIRES (Argentina) - Nuovo abbonato per il '56, a mezzo Trivelli. Grazie.

Furlan Pedro - CORDOBA (Arg.) - In regola sino al 1956. Grazie, anche per le confortanti parole rivolte al giornale.

Simaz Alessio - VILLA REGINA (Argentina) - Il sig. Luigi Chiacig ha versato nei nostri uffici l'abbonamento '56. Grazie. Un saluto al Rio Negro e agli amici di Villa Regina.

Bignami Emilio - VILLA REGINA (Arg.) - Abbiamo ricevuto l'abbonamento da Emma Bignami, Bologna. Grazie.

Bulian Davide - EL PALOMAR (Argentina) - Grazie della visita e dei versamenti che riguardano (abbonamento 1956): Arturo Cragnolini, Lino Tomaselli, Licinio Madussi e Natalio Zossi da SAENZ PEGNA; Silvio Blarasin da EL PALOMAR; Mario Sbuelz, VALLE ERMOSO; Bonaldo Troiani, LA CUMBRE; Nicola Beinat, BUENOS AIRES. Grazie anche a tutti i fedeli abbonati, disseminati nella Repubblica Argentina.



Il rifugio fratelli De Gasperi, nel gruppo delle Pesarine (m. 1770), distrutto dalla guerra, è stato ricostruito e abbellito dalla Sottosezione Carnica del C.A.I., sotto la guida appassionata del dott. Regolo Corbellini da Tolmezzo. A pochi passi dal Rifugio, una cappellina anch'essa vittima della rappresaglia cosacca, ora ripristinata in onore della Madonna delle Alpi. (Foto. dott. Miani)



P. Osvaldo Peressini, « furlàn » di Dignano al Tagliamento, traduce e spiega le barzellette di « Friuli nel mondo » ai piccoli negri del Mozambico.

Santin Giuseppe - CORDOBA (Arg.) - Lei s'intenda abbonato a tutto il '56, essendo già abbonato per il '55. Grazie.

Facchin Domenico - CORDOBA (Argentina) - Esemplare abbonato: lei, il fratello Leonardo, Vittorio Facchin, in regola a tutto il '56. Grazie a tutti, con rinnovati saluti specialmente al visitatore di « Friuli nel mondo ».

Vidoni Giovanni - CIUDADELA (Argentina) - Wilma Vidoni ci ha versato il di lei abbonamento '55. Grazie. *Ce biele che je Dartigne, cui cjastenârs color di ram...*

Codotto G. B. - PEREZ (Arg.) - Luigi Codotto ci ha inviato l'abbonamento '56. Grazie.

Mantoani José - BUENOS AIRES (Arg.) - In regola a tutto il '55, II semestre. Grazie.

Donda Luigi detto il « Moro di Corona » - BUENOS AIRES (Arg.) - Ricaveremo qualche spunto dalle sue poesie. Grazie intanto e tanti auguri: *furlans, s'intind!*

Roia Fermo - ROSARIO (Arg.) - Provveduto al cambio dell'indirizzo. Grazie dei saluti che Ermacora ricambia, lieto di potere, mantenendo la promessa, rivisitare il *rancho* dei Roia, *quan'ch'al tornarà il seren...*

Rodaro Eligio - JUJUY (Arg.) - Preso nota del cambiamento d'indirizzo. *Cjanzons furlanis e « asado criollo »: dos robis che van d'acordo!*

Martina Orlando - RIO QUARTO (Arg.) - Da Roma, mittente Antonio Martina, ci è pervenuto il suo abbonamento '55. Grazie.

Tonca Mario - NEUQUEN (Arg.) - Sua sorella ha provveduto all'abbonamento 1956. Grazie.

Martini Sisto e Juan De Candido - CORDOBA; Dominissini Juan - ESTACION CAROYA; Facchin Antonio - VILLA CABRERA (Arg.) - Vi ha regolarizzati a tutto il '55 il nostro Mattia Trivelli da Tramonti di Sopra. Grazie.

Vegnaduzzo Antonio - FLORIDA (Arg.) - Saldato il suo abbonamento '55 tramite Sergio Aragni. Grazie.

Bertolini Florio - S. MARTIN (Arg.) - Anche lei a posto a tutto '55.

Cieigoi Elisa - BUENOS AIRES (Argentina) - Abbiamo ricevuto il denaro in regola. Grazie. La accontentiamo per suo figlio, facendo nostri i voti di pace da lei espressi.

Borsetta Abramo ed Edoardo - VILLA REGINA (Arg.) - Abbonati regolarmente rispettivamente dalla cognata e moglie. Grazie.

Cian Giacomo - BUENOS AIRES - Suo padre l'ha abbonato per il '56. Grazie.

Gon Nillo - SANTA FE (Arg.) - Abbiamo ricevuto la visita del cugino Fulvio, nella divisa di vigile palmarino: simpatico come tutti i Gon. Ci ha portato saluti e... bessi, e precisamente gli abbonamenti annui dei seguenti: Antonio Battistella, Antonio Chivilò, Umberto Don, Antonio Ferin, José Flebus, Sergio Gon, Lodovico Lenarduzzi, Luis Malfante, Luis Pividori, Attilio Sclabi, Araldo Chiesa, Juan Cozzutti, Vittorio Di Giusto, Lodovico Franzolini, Nillo Gon, Lauro Lint, Benigno Molaro, Pietro Molina, Amadeo Modotti, Antonio Ermacora. Inoltre i nuovi abbonati per il II semestre: dott. Olinto Pividori e Amadeo Bearzotti; e ancora Valentino Casarsa, Elio Maier e Fulvio Beltrame (quest'ultimo per il 1954 e '55). Sta bene per le altre notizie, relative a Leopoldo Ortiz e Angelo Coassin. Sarà sospeso l'invio a Cornelio Paviotti, Decimo Pascutti, Ernesto Minen, Romano Moretti, Antonio Dorigo, Romano Bertuzzi. Saluteremo i Torossi. A lei, a Sergio, a tutti gli amici, congratulazioni per la casa friulana (di cui diamo notizia in altra parte del giornale), e *tanc' salûs di Jalmic e di Palme!*

Trebbi Anna e Umberto - USHUAIA (Arg.) - Il parroco di Colloredo di Prato ci ha versato il vostro abbonamento '55. Una preghiera: inviateci notizie con qualche fotografia. Grazie.

COLOMBIA

Ceconi Quinto - EL BAGRE - (Colombia) - «Leggendo *Friuli nel mondo* — lei ci scrive, nell'inviarci i 2 dollari dell'abbonamento — mi è sembrato che tutti questi anni di lontananza non fossero passati, mi sono sentito come se avessi lasciato ieri la mia cara Vito d'Asio... ». E sua moglie, in un poscritto: «Invio all'Ente e a tutti i friulani per il mondo i migliori saluti. Anche il nostro caro Costantino, che ha appena due anni e dice già qualche parola in friulano, invia i suoi saluti e auguri... ».

Li ricambiamo, gentile signora, a lei e a suo marito, con un bacio al bimbo del vostro amore.

Padre entusiasta

Nulla dies sine linea... Non passa giorno senza nuove scoperte. Fatte da noi e da altri. Ad esempio, P. Alfredo Merlino Pittini da Qualso vive da 18 anni a Montevideo (Uruguay), e soltanto ora ha scoperto « Friuli nel mondo »: altrettanto, però, possiamo dire noi ne' suoi confronti. La lettera ch'egli ci scrive, dopo l'annunzio di una sua recente rivista in Friuli, meriterebbe pubblicata per intero: ci limitiamo ad uno stralcio. « Avrei voluto farvi visita per aggiungere il mio abbonamento a quello dei molti friulani sperduti in queste immensità... Ho visto nel numero di agosto una lettera di mio zio, perciò non mi allungo: quel che lui sente, sento anch'io... Voglio dire il valore che il Friuli racchiude e di cui ci s'accorge soltanto lontani, e se altri ne parlino con trasporto indicibile... Come, poco fa, me ne parlò un medico di Montevideo ch'ebbe la fortuna di fare un viaggio in Europa. Accennando all'Italia, mi disse che la regione che più attrasse la sua simpatia fu il Friuli. Peccato che non trascrissi le frasi di lode ch'egli andava ripetendo... Vi aggiungo che nel mio recente contatto con la patria, ho eseguito molte fotografie che vanno ornando i salotti di famiglie di questa città...

Di tutto cuore vi benedice, insieme a Qualso e alla Regione Friulana,

P. ALFREDO MERLINO PITTINI
missionario salesiano
Palmar 2400, Montevideo

BRASILE

Papaiz Luiz - SAN PAULO (Bras.) - Abbiamo avuto il suo indirizzo, a cui inviamo «Friuli nel mondo», nella certezza di farle cosa gradita, come gradite ci giungeranno sue notizie corredate da qualche documentazione fotografica.

CANADA'

Sivilotti G. B. - FORT ERIE (Can.) - La signora Ines, che le invia i suoi saluti, ci ha versato l'abbonamento '56. Grazie.

Infanti Vittorio - HAMILTON (Can.) - Il signor Gino Maniassi, che saluta tutti gli amici di Hamilton, ci ha versato il suo abbonamento '55 e '56, nonchè I sem. '57. Tre volte grazie.

Barei Umberto - WINDSOR (Can.) - Saldato abbonamento 1955 a mezzo del papà. Grazie.

Pagnucco Vittorio, Giuseppe Paschetto - SUDBURY (Can.) - In regola per il '56. Grazie.

D'Andrea Luigi - WINDSOR (Can.) - Verrà il turno anche del campanile di Cordenons e persino delle campane del suo gaio paese: sarà così appagato l'ardente desiderio di un fedele emigrato.

Zucchi Giacomo - TORONTO (Can.) - La assicuriamo di aver provveduto per Giovanni Manarin ed Egiziano De Monte. Grazie per le notizie che leggerà a parte. Arrivederci presto a Toronto.

Ridolfo Andrea - TORONTO (Can.) - I due dollari coprono abb. '55. Grazie.

Manarin Antonio - KIMBERLEY (Canadà) - Anche se in B, l'Udinese sferra *goals* ch'è un piacere, non smentendo la sua fama! Dollari per il '55 e saluti sono arrivati insieme. Grazie.

L'esempio che trascina...

Renato Buri, bracciante residente a Port Colborne (Canadà), oriundo da Morsano di Strada, scrive scusandosi di aver ritardato nell'invio dell'abbonamento al giornale che « continua a portargli le notizie del lontano, ma sempre amato Friuli ». Poi aggiunge: « Il signor Severino Didero, mio ex datore di lavoro, canadese di origine piemontese, simpatizzante di « Friuli nel mondo », mi prega di inviarvi il suo abbonamento... »

Quattro dollari: due abbonati.

Servirà l'esempio ai molti che, proclamandosi furlanòns, ignorano questo giornale: il più letto, all'estero, fra quanti partono dall'Italia?

Sabadello Attilio - TORONTO (Canadà) - Chissà sotto quale altro nome lei riceve il giornale? Il suo non figura nelle nostre schede. Ci vuol dare chiarimenti? Grazie.

Del Degan Lino - NEW WESTMINSTER (Can.) - I 2 dollari sono arrivati, insieme col *bacio a tutto il Friuli e col bacio particolare a Lavariano.*

Cecutti Giovanni - SUDBURY (Canadà) - Due dollari per il '55, tre per il '56. Grazie per la generosità, con saluti cordiali.

Menotti Maria - CALGARE' ALBERTA (Can.) - Il suo vaglia è regolarmente pervenuto. Grazie.

Mauro Mario - QUEBEC (Can.) - I 2 dollari canadesi le assicurano il giornale a tutto il '56. Grazie.

Moretto Aleandro - TORONTO (Canadà) - A posto l'abbonamento '56. Grazie per i 2 dollari.

STATI UNITI

Maraldo A. - TOLEDO (Ohio, USA) - Abbiamo ricevuto i 4 dollari: '55 e '56, quindi, in regola. Grazie.

Mascarin Umberto - ROSEVILLE (Calif., USA) - Il dollaro viene assegnato in conto abbonamento II semestre '55. Grazie e *simpri coragjo!*

Michielutti Giordano - DETROIT (Mich., USA) - Il dollaro copre l'abbonamento '55. Grazie.

Palombit Louis - DETROIT (Mich., USA) - Così va bene. A posto due anni: '55 e '56: Un fastidio di meno. Grazie.

Rosa Frank e Claudio Di Bernardo - NEW YORK (USA) - Entrambi abbonati per il '55 da Arrigo Geretti. Grazie.

Uanino Irene - CORONAL I. (USA) - Abbonata da Geretti per il '55. Grazie.

Ret Vittorio - FLUSHING (USA) - Il suo abbonamento '55 ci è stato versato da Arrigo Geretti. Grazie.

Facchin Aldo - MEMPHIS (USA) - La sua lettera, a cui abbiamo risposto (30 agosto u. s.), è commovente, come la sua vicenda di lavoratore onesto, di soldato leale, di padre amoroso. Bravo! Ce ne vorrebbero degli italiani come lei! E ce ne vorrebbero dei friulani così attaccati alle patrie memorie! Buona fortuna a lei e ai sei figli!

Toffolo Elsa - INDIANAPOLIS (Ind., USA) - In regola a tutto il '55; Giovanni Toffolo a tutto il '56. Grazie anche per le parole affettuose rivolte a *Friuli nel mondo.*

Roman « Zotta » Vittorio - GRAND RAPIDS (Mich., USA) - Il signor D'Agnolo ci ha versato l'abbonamento secondo semestre '55 e I semestre '56. Grazie.

Siega Guido - N. E. CANTON (Ohio, USA) - *Il Friûl e Manià lu saludin. Mandi, mandi!*

Jackia Nino - NEW YORK (USA) - La ringraziamo vivamente del consiglio che vedrà attuato nel 1956. Abbiamo provveduto al cambio di indirizzo. Auguri e saluti cordiali all'abbonato fedele e al lettore attento. Arrivederci presto a New York presso la *Famee Furlane.*

Zulini Giuseppe - PACOIMA (California, USA) - I dollari sono arrivati. Grazie per il '55, in attesa di altro ringraziamento pel '56.

Zucchet Francis - ALEXANDRIA (Virginia, USA) - A posto col '56. Grazie.

Zanin Wilma - NEW YORK (USA) - I 5 dollari la proclamano «sostenitrice» del giornale per il 1955-56. Grazie, pertanto, anche a nome del «nostro bello e laborioso Friuli, paese della nostalgia». E sa perchè, come lei giustamente scrive? E' un paese fra i più belli del mondo...

Tramontina Ida - PHILADELPHIA (Pa., USA) - I 2 dollari ci hanno recato la prova del suo attaccamento a Poffabro, così bello in questa stagione. Grazie.

Minin Emilio - NEW YORK (USA) - La madre di Michele Miniutti ci ha versato 4 dollari: abbonamento '56 per lei e Michele. Grazie. E arrivederci in Friuli.

Mirolo Luis - COLUMBUS (Ohio, USA) - Corretto l'indirizzo. Ricevuti i 4 dollari: abbonamento '55 e '56. Grazie.

Maddalena Angelo - YACKSON (U. S.A.) - Giuseppe Mion ci ha versato l'abbonamento '55. Grazie.

Fornasiero Ermes - DETROIT (Mich., USA) - Speriamo che le sia pervenuto il libro che desiderava. Grazie per l'abbonamento sostenitore '56.

Furlanetto Emilio - REDWOOD City (Calif., USA) - Sta bene: lei, Vittorio Michelazzi e Gustavo Villalta in regola a tutto il '56. Grazie anche per le parole: «Il vostro giornale è un vero tonico che ci tiene sempre più vicini al nostro caro Friuli».

Di Giulian Angelo - WEST PALM BEACH (Fla., USA) - A posto a tutto il '56. Grazie e auguri.

D'Agnolo Antonio - ROCHESTER (N. Y., USA) - Due dollari per il '56. Grazie.

Cecchini Angela - FORT LEE (N. J. USA) - Grazie dei dollari per il '56. Le saluteremo, passando, San Marco dalla bella chiesa.

Caudana Alfonso - HUNTINGTON PARK (Calif., USA) - Come le abbiamo scritto, a posto per il '56: lei, Cesare Di Pol e Anselmo Valensi. Comprendiamo la vostra vita intensa: è la «febbre» contro la quale giova soltanto «un voto alla Madonna», come ci scrive, unito a *un salût al biel Cjscjel.*

Baldassi Ermenegildo - BUFFALO (USA) - Il presente cenno a riconferma dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento '56 di Luigi Gambin, Riccardo Marchetti, Perosa Attilio e del suo abbonamento '55-56. *Ariviodisi!*

Della Valentina Lino - DETROIT (Mich., USA) - Abbiamo provvisto al cambio dell'indirizzo.

Bearzatto Andrea - CHICAGO (Ill., USA) - Come d'accordo, in regola a tutto il '56. *Ariviòdisi!*

Gressani Luisa ved. Damiani - CHICAGO (USA) - 53 44 Newcastle (USA) - Suo cugino Renato ci ha versato due dollari per l'abbonamento '56. Le invia a nostro mezzo cordiali auguri. Noi aggiungiamo la preghiera di propagandare costì « Friuli nel mondo ».

Stellon Caterina - NEW YORK (USA) - Abbiamo schedata Maria Mion - Stella di Bronx. E grazie degli indirizzi che ci invia regolarmente, concorrendo ad estendere la famiglia di « Friuli nel mondo ».

Di Filippo Mattia - CINCINNATI (Ohio, USA) - Lieti di recarle ogni mese il profumo della terra friulana, le confermiamo di aver ricevuto il saldo dell'abbonamento '55.

Marchi Luigia - COLUMBUS (Ohio, USA) - De Candido Giuseppe da Rauscedo ci ha rimesso L. 1.200 per abbonamento '55. Grazie.

Saura Vittorio - NEW YORK (USA) - Ci sono pervenuti i 2 dollari per l'abbonamento '55. Grazie.

Miniutti Luigi - CORONA (USA) - Sono arrivati anche i dollari: in regola quindi Rolando Maraldo, Aristide Mongiat, Angelo Miotto e sua sorella Elda in Argentina. A tutti, e specialmente a lei, grazie e auguri.

Chino Ermacora
Direttore responsabile

Tipografia V.I.T.A. - Udine
Autorizz. Trib. di Udine 1-12-1952 n. 76